Comprato sulla Piazza di S. Antonio di Bologna. —

Francesco Lucci

Cart 34

Z 4

Gaetolfi

# LE PITTURE
# SCULTURE
E
# ARCHITETTURE
DELLA
## CITTÀ D' ANCONA

ANCONA
PRESSO ARCANGELO SARTORJ
*Con Appr. Super.*
1821.

L' AUTORE

# A CHI LEGGE

Mentre sono moltissimi i quali in libri come il presente cercano sopra tutto la brevità (e fanno così in ispecie i viaggiatori) altri si trovano pel contrario i quali tante cose vi vorrebbero registrate, quante possono importare ad assai cercatori di notizie e curiosi dell' istorie del disegno. Allora pertanto ch' io presi a correggere e quasi a rifar di nuovo questo catalogo, già composto con altri unicamente per uso mio, pensai d' aggiugner ad esso parecchie note, onde, giusta mia possa, soddisfar a quest' ultimi, servando nondimeno pe' primi la brevità da loro ricercata. Il forestiere infatti avrà informazione di quanto possa giovar a lui, anche non leggendo di tali note se non alcune a bello studio contrassegnate con asterisco le

quali sono pochissime : e l' altre , quantunque nel primo aspetto pajono molte , non sono quant' e' pajono , non essendo da dar nome di note alle semplici citazioni . Bene io so ch' assai di quest'ultime si sarebbon potute ommettere ; ma chi per il primo tessa il racconto delle pitture sculture , ed architetture d' una città difficilmente saprà far che non rechi la fede altrui ovunque più gli riesca; non tanto ad ottener maggior credito , quanto ad isfuggir presso alcuni la taccia di prosontuoso. Se non che, comunque si venga a parer a voi di questa opericciuola, io non seppi nè credei condurla altrimenti che vi vediate ; e se siete così cortesi come io vi desidero , spero che più ch' ad altro vorrete guardar all' animo ch' io ebbi nel cederla a chi me la dimandò per la stampa : e fu quello certamente di condiscendere a lui, pensando di far a voi cosa grata . Vogliate darmi a conoscere ch'io non m' ingannassi : e il Cielo vi tenga sani .

## S. AGOSTINO

Maestoso tempio, già gotico (1); ridotto poi internamente alla moderna da Luigi Vanvitelli (2), architetto e pittore Napolitano.

Le statue, e l' altre cose di marmo nell' ornamento della porta sulla facciata sono di Moccio scultore e architetto Sanese (3) il quale fece anche una sepoltura di rilievo a Fr. Zenobio (4) Vigilanti Generale dell' ordine Eremitano; oggi andata male (5).

Il S. Guglielmo vestito pontificalmente sul quadro del prim' altare, alla dritta (*), è di Giacinto Brandi allievo del Lanfranco.

La buona tavola nel secondo colla Madonna che dà la cintura ad alcune monache è di scuola Romana.

(*) *N. B. Dove leggi* a dritta: a manca, *e simili intendi sempre* a dritta, o a manca di chi entra.

L' altra nel terzo, entrovi S. Niccola da Tolentino che, orando alla Trinità, vede l' anime de' morti uscire dal Purgatorio è, per l' *effetto*, una delle migliori cose di Domenico Corbi, o Corvi da Viterbo, scolare del Mancini.

I due Santi Vescovi nelle nicchie sono di Gioacchino Varlè scultore Romano, lungamente dimorato in Ancona, è morto ivi l' anno 1806.

Il S. Luca nella tavolina posta al corno dell' epistola, dentro il presbiterio, tiene in parte il modo di Simone e in parte dei Carracci; ma è del Cavalier Domenico Peruzzini (6) d' Ancona (7), allievo, come affermano, di Gio. Paolo Pandolfi (8) Pesarese.

Il S. Giovanni battezzante nella tavola a destra, dentro il coro, è opera magistrale di Pellegrino Pellegrini Bolognese, da Tibaldo suo padre detto il Tibaldi (9).

La Nostra Donna che nella tavola in faccia incorona colla sinistra S. Niccola da

Tolentino, mentre colla destra gli porge un giglio, è una delle meglio intese pitture d'Andrea Lilio, o Lilli (10); altrimenti Andrea d'Ancona (11), discepolo o imitatore del Barocci.

Il quadro colle Sante Martiri sul penultim' altare a sinistra, andando verso la porta, è amorosa e diligente fatica del Can. Andrea Lazzarini, erudito pittore e architetto Pesarese (12).

Il grandioso S. Francesco d'Assisi nell' ultimo è del cavalier Cristoforo Roncalli, allievo di Niccolò Circignani dalle Pomarance (*13).

SAGRESTIA

La graziosa tavolina, in parte caravaggesca, con dentro S. Tommaso da Villanova che fa limosina a un povero, non è noto di chi sia.

I Putti come i Serafini sopra la cornice sono del Varlè.

Quelli a colla dentro lo sfondato del-

la volta sono di Giuseppe Pallavicini d' Ancona .

Le quattordici storiette in alto dei fatti di S. Niccola sono spiritose operazioni, ed assai Baroccesche, del Lilli .

CONVENTO

Il Chiostro, come il Campanile, sono fabbriche del 1452, al 1494 (14).

## SS. ANNUNZIATA

Il quadro di S. Girolamo, già nella Morte, ed ora sulla parete a sinistra di questa chiesa è di Filippo Bellini Urbinate discepolo del Barocci .

La tavola che siegue con a sommo Dio Padre, e nel basso la Beata Vergine che apre le braccia in atto di proteggere alcuni poveri è di ragionevole artefice .

Quella colla fuga in Egitto all' altar maggiore è copia di Giuseppe Pallavicini d' Ancona d' un originale di Tiziano

Veccellio (*15) , passato in Inghilterra (16) .

Il S. Sebastiano sull' altare alla destra è di buon pennello (17), e forse di scuola veneta .

## ARMENI

### *O sia S. Gregorio illuminatore*

La tavola con Santa Anastasia quando è martirizzata è di Niccola Bertucci o Bertuzzi (18) Anconitano, accademico Clementino in Bologna e scolare di Vittorio Bigari nell' anzidetta città (*19) .

## S. BIAGIO

Il quadro del prim' altare alla manca è del Ciaraffoni .

Quello dell'altare principale è di Domenico Simonetti , comunemente il *Magatta* , pittor Anconitano (20) .

## CAPPUCCINI

*Altre volte S. Caterina.*

Chiesa riedificata nel 1621, e di nuovo racconcia nel 1817.

La caduta di S. Paolo sul prim' altare, a sinistra, è di Taddeo Zuccheri da S. Angelo in Vado (21).

Il Simonesco S. Antonio di Padova sopra l' altare che siegue è del Peruzzini.

La tavola in testa al coro, entrovi S. Caterina dalla ruota sposata da Gesù Cristo fanciullo, si dice del medesimo.

Il S. Felice col Bambino fra le braccia sembra di Francesco Caccianiga Milanese, allievo in Bologna del cavalier Marcantonio Franceschini.

## CARMELITANI

Chiesa rinnovata interamente circa la metà dello scorso secolo da Francesco Cia-

raffoni (22) pittore e architetto d' Ancona.

La tavola della S. Teresa sul primo altare alla manca, quando con uno strale è trafitta da un Angelo, è fattura del Peruzzini; *non senza imitazione dello stile Barroccesco* (23).

Quella dell' altar maggiore è d' incerta mano.

## S. CIRIACO

### *Chiesa Cattedrale.*

Edificata, secondo alcuni, fra il nono e decimo secolo (24) da Greco Maestro, poi coll' andar de' tempi, forse, mutata in alcune parti; e secondo il Vasari ed altri (25) fatta con il disegno di Margaritone d' Arezzo di cui affermano i primi esser unicamente la facciata (26).

La tavola coll' Adorazione de' Magi collocata oggi vicino al prim' altare alla dritta, nella cui urna riposa il corpo di S. Palazia, è del Conte Pietro Ercole Fa-

va Bolognese , Accademico Clementino e scolare del Creti .

La *testa* di marmo nel deposito sotto l' orchestra è degna di considerazione .

Il quadro di S. Palazia dentro il coro d' inverno è opera lodatissima di Francesco Barbieri da Cento : volgarmente il *Guercino* (27) .

L' altro sulla parete al corno del Vangelo è d' anonimo pennello (*28) .

Il putto nella memoria di marmo sul pilastro alla dritta del Coro grande è scoltura Romana .

Il Redentore risorto nella testata di esso coro (29) è parimente del Fava (30) .

Le due tele per traverso sopra le residenze de' Canonici sono del Simonetti .

Il busto pure di marmo collocato sulla memoria , alla manca del coro , è opera com' è detto .

Il bel quadro collo Sposalizio della Madonna sopra l' altare della cappella del Sagramento è lavoro di Filippo Bellini (31).

La sepoltura di rilievo sulla parete a sinistra venne eretta a pubbliche spese al B. Girolamo Gianelli nel 1509 coll' opera d' un Giovanni architetto da Trau (32), città di Dalmazia (33).

Il quadro sul muro a fronte è anch' esso del Magatta.

L' architettura della cappella che siegue, andando verso la porta di sagrestia, è col disegno del Vanvitelli (34).

La miracolosa Madonna, tavola dell' altare, è d' ignota mano (35).

Il maestoso ambone, tutto di marmi, e mischi differenti, serve alla mostra delle reliquie che si custodiscono in una camera contigua (36).

La piccola storia in olio sopra il breve di Gregorio XIII. è opera del Bellini.

L' avello di Francesco Nobili da Fermo, prima da piedi la chiesa, ed ora presso la porta come sopra, è d' innominato maestro.

SOTTERRANEI

In quello a sinistra, quasi interamente incrostato di marmo, giacciono i corpi dei Santi Ciriaco, Marcellino, Liberio, e B. Antonio Fatati.

Le scolture nell' urne sono del Varlè.

## CONGREGAZIONE MAGGIORE DE' MERCANTI

I quadri sulle pareti ad alto alcuni sono del Peruzzini, altri di Matteo Piccioni pittore, musaicista, e intagliatore Anconitano (37), ed altri si dicono d'un Campeggi.

Quello assai studiato dell' altare è parimenti del Peruzzini.

## CONGREGAZIONE MINORE

La tavola dell' altare è del ridetto maestro.

## S. COSMO

Piccola chiesa fuori la porta detta Farina.

L' immagine di Gesù Cristo sulla Cro-

ce nel quadro dell' unico altare è figura ben intesa .

## IL CROCIFISSO

*Ora Santo Stefano .*

L' ancona al maggior altare coll' Ascenzione di Cristo sopra , e sotto la lapidazione di Santo Stefano è risoluta pittura del Lilli (38) .

## S. DOMENICO

Chiesa d' incerta fondazione , ma forse di poco dopo il 1364, rifabbricata da' fondamenti con il disegno di Carlo Marchionni - architetto Romano , e aperta l' anno 1788 (39) .

La tavola con vari Santi , e Sante Domenicane sul prim' altare alla destra è di mano del Magatta .

Il S. Pietro Martire nel secondo lo fece assai bene il Pallavicini coll' invenzione

colorita da Tiziano nella Chiesa de' Santi Giovanni e Paolo di Venezia, cangiate però alcune cose, attesa la forma diversa della tavola.

La Vergine che stando a sedere sulle nuvole fra Santa Maria Maddalena e S. Caterina, stende il ritratto di S. Domenico a S. Raimondo Nonnato, è quadro nel terz' altare assai Carracesco del Peruzzini.

Il Cristo sulla croce con a' piedi la Madonna, S. Giovanni, e S. Domenico nella tavola in mezzo al Coro, è opera di colpi e macchie del felice pennello di Tiziano (40) il quale la dipinse invece del Tibaldi (41).

La tavola di S. Vincenzo Ferreri sopra l' altare del Sagramento è, dicono, d' un Giuseppe Orìola.

Le due statuette di marmo che tengono in mezzo il tabernacolo sono del Varlè; di cui sono insieme tutte l' altre di stucco, come tutti i bassi rilievi, che si vedono attorno per questa Chiesa (42).

## S. FRANCESCO DI PAOLA

Chiesa per antico detta S. Primiano, la cui spoglia giace sotto l' altar maggiore. Incominciata a fabbricarsi avanti il 1590, e compiuta nel 1609. Rinnovata poi interioramente dal Ciaraffoni, adattandosi nell' elevazione del tutto alla debilità delle mura antiche (43).

La tavola dentr' il Coro colla discesa dello Spiritossanto sopra gli Apostoli la condusse il Lilli con molto spirito di prontezza (44).

In quella entrovi il Crocifisso, San Francesco di Sales, e due Beati dell' ordine de' Minimi è scritto *Jacomini*; cioè Antonio Jacomini d' Ancona, morto a Roma circa la metà dello scorso secolo (45).

L' altra tavola in faccia con S. Francesco è del cavalier Conca da Gaeta creato del Solimene.

## S. FRANCESCO AD ALTO

Chiesa de' Padri Minori Osservanti, stabiliti in Ancona fino dall'anno 1425.

Il quadro del prim' altare alla destra è forse del Peruzzini.

Quello nel secondo con entro la Madonna e il putto a sedere sopra le nuvole, e nel basso S. Giovanni, S. Giuseppe, e altri Santi proviene, come sembra, da Antonio Viviani detto il Sordo d'Urbino; creato del Barocci.

Il Crocifisso di legname sul quarto s' ignora di chi sia (46).

La statua di S. Antonio, parimente di legno, sopra l' altare che siegue è di Giovanni Mestichelli da Fermo (47).

Il quadro dell' altar grande, (di facilità di maniera e grazia naturale singolarissimo) è opera di Tiziano (48): e vi si legge infatti in una cartella da piedi: *Aloyxius gotius* ( Gozzi, o Gozza ) *Ragu-*

*sinus Fecit fieri* MDXX. = *Titianus Cadorinus* (da Cadorre) *pinsit* .

Il S. Francesco , e il S. Antonio di Padova sopra le porticelle del coro sono del Peruzzini (49) .

Il quadro col Presepio sulla parete a sinistra è del Bellini Urbinate .

La bella Nunziata nella cappella che siegue , dopo la porta di sacrestia , è di mano del Guercino (50) il quale vi scrisse da un lato *Jo. Franc. Barberius Centensis Pinxit anno Domini* MDCLXII.

La tavola co' Santi Francesco , Bernardino , e Giovanni Battista nella cappella contigua è fattura non compiuta del Lilli .

Le tre storiette sulla volta , e le due dalle bande una con S. Paolo cascato da cavallo , e l' altra di S. Giovanni quando battezza Cristo nel giordano sono dello stesso .

Il Cristo in croce sull' altare allato è quadro del Bellini (*51) .

Quello sull' ultimo col B. Gabriele Ferretti, che ora alla N. Donna è del Bertuzzi.

SAGRESTIA

La cassa di pietra presso la porta che entra in sagrestia tenne altra volta il corpo dell' anzidetto Beato, ed è ornata con fogliami di buono stile.

Il quadro con S. Marco, e altri Santi è della scuola di Tiziano (*52).

Le quattro istorie della vita di S. Antonio sono del Peruzzini (53).

## S. FRANCESCO DELLE SCALE (*)

Chiesa fondata nel 1323. con il titolo di S. Maria Maggiore (54). Incominciata poi a dirsi S. Francesco e rinnovata lo s corso secolo dall' architetto Ciaraffoni (55).

Il ricco ornamento di marmo intorno la porta (56), secondo il Felibien, è di

(*) Le tavole di questa chiesa non s' indicano coll'ordine solito per non trovarsi ancora ne' luoghi dove saranno poste.

Moccio Aretino (57) ma secondo il Buglioni è di Giorgio da Sebenico (58), detto da lui *insigne architetto e scultore*, pel secolo in cui operò (59).

Il gran quadro dell' Assunta all'altare principale è di Lorenzo Lotto Veneziano (60), ma ridipinto in più luoghi dal Jacomini (61) e specialmente nel panno azzurro della Madonna (62).

Gli Angeli sull' arco, entrando in presbiterio, sono del Varlè (63).

La tavola con S. Francesco è del Peruzzini: accresciuta intorno e ritocca come sopra (64).

Quella con a sommo la Vergine a sedere sopra la casa di Loreto fra varj Santi, e nel basso S. Carlo, S. Onofrio e, forse, S. Giacomo della Marca è di mano del Lilli.

Il S. Antonio di Padova è di Pietro Angeletti il quale lo mandò da Roma nel 1793 (65).

L' Ascenzione di Cristo è di Michele Gisbel, o Gesbel (66).

Il S. Matteo è d' incerta mano.

La Decollazione del Battista è lodata fatica del Peruzzini (67).

Il capo reciso del detto Santo è di mano del Lilli (68).

Il Cristo sulla croce; e sotto nello stesso quadro, la Nostra Donna svenuta, e S. Lodovico Arcivescovo di Tolosa è d' ignota mano (* 69).

In un' altra tavola con molte figure di Santi si legge da una parte: *Giuliano Fanese* 1554. (* 70)

CONVENTO

*Ceduto colla Chiesa ai PP. Ospitalieri di S. Gio. di Dio.*

L' ornato di Marmo intorno la porta principale stette anticamente dentro il vecchio tempio in un deposito del 1500 (71).

La magnifica fabbrica, incominciata nel 1742. secondo il disegno di Francesco

Scandalibeni, *non architetto di professione, ma piuttosto ingegnere*, patì assai cangiamenti; come nella scala che fu del Ciaraffoni (72).

Il corridojo, e le camere di sopra vennero ultimate dallo stesso, il quale fece anche il nuovo refettorio (oggi ospital delle donne), e l' officine al medesimo aggiacenti.

Le statue de' quattro Pontefici dentro le nicchie in detta scala sono del Varlè (73).

Le lapidi, ed altro, sul muro interno della Chiesa, entrando nel primo chiostro, sono avanzi di sepolture del vecchio tempio; salvo la memoria della fondazione del medesimo stata sempre in detto luogo.

L' iscrizione alquanto logora fatta a Simone Vigilanti Maestro Generale dell' Ordine Eremitano, e in processo di tempo Vescovo di Sinigaglia, fu in un deposito di marmo, il quale consistea in una cassa col morto sopra vestito in pontificale, e alcu-

ne figure per ornamento: *Opus Andreae de Florentia, qui etiam sepulchrum Regis Ladislai excudit* (74), come era scritto *al di sopra* (75).

L' ornamento di marmo intorno la porta del Convento a settentrione stette anch' esso in un monumento dentro la Chiesa antica (76).

Quello intorno la porta della nuova spezieria stette pure come sopra (77).

## IL GESU'

Chiesa aperta la prima volta nel 1605. Ampliata ornata e ridotta in miglior forma lo scorso secolo dall' Architetto Vanvitelli di cui è altresì il disegno della facciata (78).

La Madonna di metallo sul prim' altare alla destra è opera di Pietro Jacometti nipote, e discepolo d' Antonio Calcagni gentiluomo Recanatese (79).

Il S. Ignazio sul terzo è in parte car-

raccesco , ma senza nome d' artefice .

La Circoncisione di Gesù Cristo all' altar maggiore è d' Orazio Gentileschi (80) .

L' Assunta in quello che siegue è del Gisbel , o Gesbel (*81) altrove nominato .

Il S. Francesco Saverio sul penultimo, tornando verso la porta , è del Cav. Conca da Gaeta creato del Solimene (82) .

SACRESTIA

I cinque misterj dolorosi dipinti in olio sono del Bertuzzi (83) .

CAPPELLA DEL COLLEGIO .

La Madonna portata al Cielo da un coro di putti è opera assai pregievole , ma d' incerto maestro .

## S. GIACOMO

La tavola di S. Giacomo e S. Andrea sopra l' unico altare a sinistra è di Pellegrino Errante maestro Palermitano (84) .

Quello della Purificazione di Maria

all' altar maggiore è di Tiburzio Baldini Bolognese (85).

## S. GIOVAN BATTISTA

Il quadro sul penultim' altare a sinistra entrovi Gesù Cristo sulla croce, e sotto S. Carlo, e S. Ubaldo è fattura del Lilli.

### SAGRESTIA

L' Ecce Homo tenuto in mezzo da quattro gherri, poco più che mezze figure, è delle cose di Federigo Zuccheri allievo di Taddeo suo fratello, e morto in Ancona nel 1609 (86).

Il S. Ubaldo sopra l' altare è di buona mano.

## MADONNA DELLA STELLA
### DETTA
## STELLA MARIS

La tavola dell' altar maggiore con S. Andrea Apostolo sembra del Peruzzini.

Le due tele sulle pareti dalle bande vengono dalla buona scuola di Venezia.

## S. MARIA DELLA PIAZZA

Chiesa collegiata, eretta da tempo immemorabile, ma resa più adorna nel tredicesimo secolo (87).

Il S. Antonio sul prim' altare a sinistra è opera di Michele Morelli pittore Anconitano.

La bella tavola, assai guidesca, nella facciata del coro, entrovi la Nostra Donna fanciulla quando va al tempio è di mano del Cav. Marco Benefial (88).

Quella, ancora più bella, della B. Vergine che, sedendo in un trono col putto in grembo, è adorata da varj Santi è opera del Lotto (89), mista del far di Giorgione, e del vecchio Palma.

L' altra sulla parete a rincontro colla Concezione e diverse figure attorno proviene dal Bellini.

## PUPILLE

### CONSERVATORIO

o sia

## S. LORENZO.

Il quadro co' Santi Apostoli Pietro, e Paolo sull' altare alla dritta è, come si dice, del Sesti.

L' altro col martirio di S. Lorenzo sopra l' altar maggiore, è di ragionevole artefice.

## SAGRAMENTO.

Chiesa rimodernata dal Ciaraffoni.

L' Arcangelo Raffaele sul prim' altare alla destra è di Pasquale Ciaramponi da Treja, allievo, o imitatore di Corrado da Quinto.

Il S. Antonio di Padova sopra l' altare dalla stessa mano è del Caccianiga.

La tavola di S. Carlo e altri Santi sull' altare che siegue è grandiosa e facile ope-

razione di Cesare Dandini da Firenze, allievo prima del Curradi, e quindi del Passignano, di cui apparisce il modo singolarmente nella parte di sotto (90).

Il Cenacolo sopra l' altar maggiore è del Caccianiga (91).

Il Battista predicante nell' ultimo è d' incerta mano (92).

Le statue di stucco dentro le nicchie sono del Varlè.

Gli angeli, e i putti sopra la cornice dell' altare principale sono del medesimo maestro.

SAGRESTIA.

L' amoroso S. Francesco che, stando ginocchioni, si strugge di carità verso Gesù bambino sostenuto dalla Vergine è buona copia d' un originale d' Annibale, ora in Campidoglio.

La mezza figura di Madonna col putto che dorme è di mano del Maratti.

Le piccole storie in rame della vita della Vergine sono di Filippo Bellini.

La tavola con varj Santi sopra l' altare è di ragionevole artefice .

I quattro arazzi che si conservano in un armadio sopra la sagrestia , rappresentanti il Risorgimento di Cristo , la Cena con gli Apostoli , l' Assunzione di Marìa , e il Natale del Redentore , furono lavorati in Fiandra per iscudi 500 l' uno , e si espongono nelle rispettive solennità sopra l' altare principale .

## SERVI DI MARIA

Chiesa antichissima , rifatta e in nuova foggia divisata nell' interno , dopo la metà dello scorso secolo , con il disegno di Lorenzo Daretti Architetto Anconitano .

Il quadro dell' altar maggiore con dentro Gesù Crocifisso e l' immagine dei Ss. Pietro e Paolo è opera (e forse l' unica conosciuta) di Tiberio Noggi d' Ancona , il quale vi scrisse da una parte , *tiberio noggi anconitano f.* 1582 (93).

## SCALZI

Chiesa murata di nuovo lo scorso secolo, e la prima a rifabbricarsi nella Città.

Lo sposalizio della Madonna sull' unico altare alla manca è del Caccianiga (*94).

La S. Teresa in atto di scrivere, posta sulla parete dal lato dell' epistola è del Cav. Francesco Solimene da Nocera de' Pagani nel Regno di Napoli.

La detta Santa al maggior altare, in atto come sopra, è di Michele Morelli Pittore Anconitano.

### SAGRESTIA

La mezza figura di Madonna col Bambino che le dorme appoggiato al petto è bella e morbida operazione di Francesco Trevisani da Trevigi, allevato del Zanchi (95).

In un antico bassorilievo incastrato nel muro esterno della Chiesa, andando verso S. Ciriaco, si legge. *Magister Filipp. me fecit.*

# CHIESE

## ALCUNE DEMOLITE, ED ALTRE NON PERANCHE RIAPERTE

### LE CUI TAVOLE O PASSARONO ALTROVE, O S' IGNORA DOVE SIANO, O SONO PERITE

### S. BARTOLOMEO

La tavola dell' altar maggiore, la qual tavola fu di Girolamo Sicciolante da Sermoneta, si trova ora nella galleria Imperial di Milano (96), e come tavole di questa Chiesa si nominano una Nunziata di Filippo Bellini (97), e un Cristo risorto di Ventura Salimbeni.

### S. MARCO

Tre altari ebbe questa Chiesa; cioè della Concezione, di S. Ambrogio, e di S. Mar-

co ; e i quadri di tutti e tre furono , come si dice , del Peruzzini .

## S. MARGHERITA

La tavola che di questa Santa fu in una Chiesa col detto nome si trova oggi in casa dei Signori Giovanelli , ed è parto della graziosa mano di Luigi Primo da Bruselles detto *il Gentile* (98) .

## MISERICORDIA E MORTE

Si ricordano come appartenuti a questa Chiesa un quadro di Gesù Crocifisso del Lilli , uno della Vergine col fanciullo , e due figure di Santi creduto di Simon da Pesaro , e un terzo , creduto del Barocci , colla Madonna che visita S. Elisabetta .

## S. NICCOLO'

Il quadro del Maratti che fu sull' altare principale in luogo d' un altro a fresco de'

Memmi (99) sta ora nella cappella privata del Sig. Conte Leonardo Foschi, insieme col disegno originale a penna, e acquarelle di fuliggine (100).

## S. PALAZIÀ

La tavola colla detta Santa che stette al maggior altare si trova al presente in S. Ciriaco, (101) come in luogo di deposito (vedi quì pag. 8), e la medesima venne dipinta dal Guercino (*102) nel 1659. per *ducatoni* n. 130., i quali ebbe col mezzo di Stefano Bisciotti, Agente del March. Spada di Bologna (103).

## SCOLOPJ

Oltre al quadro di S. Andrea Avellino, posto ora in S. Spiridione, appartenne a questa Chiesa anche una tela del Peruzzini rappresentante l'Angelo custode.

# FABBRICHE PUBBLICHE SECOLARI

## ARCO TRAJANO

Tutto di greco marmo, e d' opera corintia (104): eretto sopra arcate pel libero corso dell' acque, prima che il letto del mare s' innalzasse (105), e ornato anticamente in diverse parti con lavori di metallo (*106).

*Iscrizione del mezzo*

IMP . CAESARI . DIVI . NERVAE . F . NERVAE
TRAIANO . OPTIMO . AVG . GERMANIC
DACICO . PONT . MAX . TR . POT . XVIIII . IMP . IX
COS . VI . P . P . PROVIDENTISSIMO . PRINCIPI
SENATVS . P . Q . R . QVOD . ACCESSVM
ITALIAE . HOC . ETIAM . ADDITO (107)
EX . PECVNIA . SVA
PORTV . TVTIOREM . NAVICANTIBVS . REDDIDERIT

*Da una banda*

PLOTINAE . AVG . CONIVGI . AVG

*Dall' altra banda*

DIVAE (108) MARCIANAE . AVG . SORORI . AVG

## FONTANA DEL CALAMO

DETTA ANCORA

## DELLE TREDICI CANNELLE

Bellissima per la sua invenzione, a parere del Malvasia, è disegnata dal Tibaldi (109), del quale sono altresì le capricciose maschere di metallo (110).

## FORTIFICAZIONI

*Ordinate*, dice il Vasari, *da Antonio da S. Gallo* nel 1537., regnando Clemente VII. (111), e continuate sotto Paolo III. e suoi successori, in tempo de' quali trovò ad impiegarvisi il Cav. Paciotto d'Urbino, e *molte cose* vi vennero fatte anche dal Tibaldi (112).

## LAZZARETTO

Costruito dal Vanvitelli in forma pentagona, con in mezzo un tabernacolo parimente di cinque faccie (113),

## LOGGIA DE' MERCANTI

Fabbricata prima con il disegno di Moccio (114). *Ridotta poi in assai miglior apparenza di quella in che fu fatta negli antichi tempi* (115), e ornata di pitture (116), e di stucchi dal Tibaldi (117), il quale, per sentenza del Malvasia, lasciò in quest' opera *uno de' più compiti lavori che sia al mondo* (118).

Le statue, e l'altre cose di marmo sulla facciata sono istessamente di Moccio (119).

L' architettura nell' interno si crede, e par veramente del Tibaldi; di disegno del quale si reputano altresì gl' intagli nell' imposte della porta (*120).

Le quattro parti del mondo figurate di stucco nelle nicchie sono del Varlè (*121).

## PALAZZO DEL COMUNE

Antichissimo e però senza memoria da chi prima fatto erigere, e con disegno di

quale architetto (122); ma, perchè dal tempo mal condotto e guastato da' Barbari, racconcio ed ampliato nel 1647. (123).

La tavola che si trova a destra, salendo le scale, è d' un Maestro Rinaldo probabilmente pittor d' Ancona, e non inferiore a molti fra i più ragionevoli del suo tempo (124). Vi si legge, quasi nel mezzo, PRIMA JANUARI MCCCCC.

Quelle nel prim' ingresso, ascese le scale, due sono del Morelli, cioè la Giuditta ed il Davide; una è del Simonetti, vale a dire la Madonna coi Santi protettori della Città; due sono di Bernardino Bini; e la cacciata d' Eliodoro, è del Ciaraffoni.

I Busti di marmo sulle pareti della Sala tre sono del Varlè; quelli vale a dire di Clemente XIII., Clemente XIV. e Pio VI.: Il Busto di Benedetto XIV. fu compito in Roma; e di là venne quello di Clemente XII. e quello d' Innocenzo

che è di Lorenzo Ottone. Gli altri non è noto di chi sieno (125).

Il S. Tommaso che cerca la piaga nel costato di Cristo (quadro nella camera dell' udienze) è opera del Lilli (*126).

La Madonna col putto a sedere sulle nuvole è copia di porzione d' un quadro di Raffaele, e prime cose in pittura del Sig. Francesco Podesti Anconitano, il quale promette già così innanzi nell' arte quanto si può rilevare da essa bella copia, come da disegni di sua mano collocati nella sala del Consiglio.

La piccola immagine del Crocifisso dentro l' Archivio è di buon artefice. L'altro nelle stanze della Ragioneria è anche d' artefice migliore.

## PALAZZO DEL GOVERNO.

Anticamente degli Anziani, e incominciato secondo Lazzaro Bernabei nel 1447.

L' ornamento dell' arco che introduce nel cortile dal lato della piazza porta segnato l' anno 1400.

Quelli dell' arco a rincontro sembrano di tempo posteriore.

Il portico alla gotica dentro il detto cortile è opera del 1503. (127).

## PIAZZA MAGGIORE

Detta prima dell' *Incoronata* da una chiesa di questo nome (128) e fatta circa il 1418. (129).

La statua di marmo di Clemente XII. posta sul piedestallo in mezzo la gradinata (130) è del Cornacchini, ma ultimamente ristorata dal Sig. Ciriaco Tabacchi artefice Anconitano (131).

La torre dell' Oriuolo, incominciata nel 1588., ebbe compimento nel 1612. e l' arco come il ballatojo ivi furono col disegno del Padre Francesco Brunello Gesuita.

## PIAZZA DI S. NICCOLO'

La fontana, già antica di più tempo, venne rifatta nel 1758. col disegno del Daretti Anconitano; e le scolture furono del Varlè (132).

## PIAZZA DI S. AGOSTINO

Nel palazzo verso il mare di pertinenza di S. A. R. il Principe Eugenio Duca di Leuchtenberg e Principe d'Eichstëtt, si conservano varie pitture a olio di moderni pennelli (133).

## PORTA PIA

Diede il disegno di questa porta il Cav. Filippo Marchionni figliuolo, e discepolo di Carlo Marchionni, architetto, come dicemmo, della chiesa di S. Domenico.

## PORTA VANVITELLI
## OSSIA ARCO CLEMENTINO

Di componimento Dorico, e disegno del prefato Vanvitelli (134).

## PORTO

Prima quasi del tutto naturale (*135). Ristorato nella parte dove avea una muraglia da Trajano Imperadore il quale a Setten trione fece costruirvi anch'un molo ornato di portici in colonne: e di nuovo riparato, e ampliato assai da' Pontefici con ripigliamento del muro dell'arco, andando col corridojo verso Mezzodì (*136).

L' iscrizione che siegue venne dettata da Monsig. Baldani.

BENEDICTVS XIV. P. M.
AD . TVTAM . NAVIVM . STATIONEM
PRODVCTO . VLTRA
HVNC . LAPIDEM . AGERE
ET . IACTA . MOLE
IN . ALTITVDINEM . MARIS
FERE . XL
OPVS
A . CLEMENTE . XII . DECESSORE . SVO
INCHOATVM
PERFECI . IVSSIT . CVRANTE
NICOLAO . PERELLI
APLICI . AERARII . PRÆFECTO
ANNO MDCCLVI.

# ANNOTAZIONI

# ANNOTAZIONI

(1)

Vedi il Saracini nelle *Notitie historiche della Città d' Ancona*, pag. 190; e Buglioni *Istoria del Convento di S. Francesco dell' ordine de' Minori d' Ancona*, pag. 45.

(2)

Vedi Milizia *Memorie degli Architetti*, vol. 2., pag. 164.: e nella lapida interna sopra la porta principale, *Opus Aloysii Vanvitelli*.

(3)

Il P. Buglioni vuole che le facesse *Muzio Senese Scultore*, correndo l' anno 1490 (*a*), ma il Vasari disse di leggersi che costui fu a' tempi di Duccio (*b*), del quale si trovano opere nei primi del trecento, e documenti sicuri che morisse nel trecento quaranta (*c*).

(*a*) Pag. 185.

(*b*) Vol. 2., pag. 288.

(*c*) P. G. della Valle nelle *note* ivi, e *Lettere Sanesi*, vol. 2.

(4)

*Zenone* diss' il Vasari (*a*), ma s' ingannò.

(5)

Il Saracini ascrive ambedue quest' opere a Duccio, e (che è più) citando il Vasari (*b*), ma nè Duccio oprò mai di scultura, che si sappia, nè 'l Vasari dice d' altro modo (*c*). Quanto fece quest' ultimo non fu che parlar di esso Duccio dove trattò di Moccio suo compatriota; come favellò del Tibaldi ragionando del Primaticcio, a cui similmente attribuì il Saracini quasi tutte l' opere fatte dal primo in Ancona così di pittura, come di stucco; e l' intendimento suo in ciò si dirà in altro luogo.

(6)

L' Orlandi, scrive il Lanzi (*d*), lo chiama Giovanni, e *Giovanni Peruzzini* io lessi nel libro *Pitture di Bologna dell' Ascoso Accademico Gelato* (*e*) ed in altri posteriori (*f*).

(*a*) Vol. 2. pag. 288.

(*b*) Pag. 200.

(*c*) Vedi ivi.

(*d*) *Storia Pittorica*, vol. 5. Pag. 124.

(*e*) Pag. 81., 272.

(*f*) Vedi anche l' ultima *Guida* del Ch. Sig. Gir. Bianconi, pag. 66., e 301.

Alcuni sono però i quali dicono essere stato Giovanni fratello di Domenico (*a*), e altri affermano in contrario avervi un Peruzzini solo e con quest' ultimo nome (*b*). Saranno però d' una mano istessa tutte l' opere che vanno sotto nome del *Cav. Peruzzini*? Alcune certo se n' incontrano che, mentre danno a veder qualche cosa della maniera delle prime, sembrano di pennello oltremodo inferiore e diverso: e ciò medesimo par che confermi il dubbio che i Peruzzini sieno, per lo meno, stati due. Una *Memoria* Pesarese ne condurrebbe anzi a credere che, non che altro, fossero stati tre, leggendosi ivi che Domenico ebbe un figliuolo il quale *viveva e operava in Roma* circa del mille secento ottanta (*c*); e a costui nemmeno potrebbero aggiudicarsi l' opere inferiori dette di sopra, quando sia vero che *operava ... con fama di buono, e risoluto pittore.* come similmente si legge nella *Memoria* soprindicata. Ma tornando a Domenico egli (non rammentato forse da niuno come tale) egli, dico, fu altresì intagliatore all' acqua forte; e di sua mano è il frontispizio nelle lettere del Con. Bonarelli, entrovi quattro fi-

(*a*) Becci *Catalogo delle Pitture .... di Pesaro*, pag. 65.
(*b*) Lanzi, ivi.
(*c*) Becci, ivi.

gure sospese in aria, fatte per le quattro parti del mondo che, porgendosi l' un l' altra alcune lettere suggellate, tengono in mezzo il titolo del libro; cioè *Lettere in varj generi a' Prencipi, ed altri del Conte Prospero Bonarelli della Rovere con alcune ec. Bologna. Appresso Niccolò Thebaldi ad istanza degli eredi di Evangelista Dozza*: e da piedi: *Dom. Peruzzini delin. e inc.* 1636.

(7)

Così il P. Orlandi nell' *Abecedario*, e L' Ascoso, pag. 272.

(8)

*Domenico Peruzzini... allievo di Gio. Giacomo Pandolfi*. Così nella prefata *Memoria*; ma il Becci: *Furono ambedue* (Dom. e Gio.) *scolari di Simon Cantarini*.

(9)

Questa bella pittura che fu per un Giorgio Morato Armeno, il quale condusse in Ancona il Tibaldi, dopo terminata la cappella d' Ottone Truchses Cardinal d' Augusta nella Basilica di Loreto, probabilmente stette prima all' altar maggiore, dove Mariano da Perugia n' avea fatta un altra che non piacque (*a*);

(*a*) Vasari, vol. 7., pag. 29.

e forse fu quella in cui si scorgeva *dipinta, e al naturale ritratta la ... città con due figliuoli Angelo e Ciriaco Ferretti* (*a*).

Pellegrino (il quale *in una predella* avea dipinto altresì *buon numero di figure piccole molto graziose*) (*b*) rifece in questo Battezzo il gruppo principale della tavola che si vede in Loreto. Si vede cioè nell' Oratorio notturno posto sotto la loggia inferiore; essendo mero equivoco quanto circa essa tavola recitò il Malvasia, e ripeterono il Zanotti, e 'l Bottari. Scrisse il primo, e riferirono gli altri due che la pittura del Tibaldi *andò a male* (*c*); ed essa in contrario si conservò sempre intatta, se poi certo soffrì non poco allorchè (non sono ancora molt' anni) venne segata, e portata dentr' il palazzo, dove stette fino al 1816. E mentre fu sull' altare dentro la Basilica, restò bene nascosta sott' un quadro di S. Ignazio, ma non mai sotto uno del Carracci: essendo falso del pari che Annibale facesse il suo da sostituir a quello di Pellegrino; come tratta pure l' autor della Felsina, ingannandosi doppiamente.

(*a*) Saracini, pag. 295.

(*b*) Vasari, vol. 10., pag. 314.

(*c*) *Felpina* P. vol. 1, pag. 501. — *Le Pitture di* P. *Tib.... esistenti* ec. pag. 12. -- Vasari (note) vol. 10, pag. 313.

(10)

Così il medesimo Andrea in qualche disegno, e in alcune tavole come in una alla Terra di S. Elpidio.

(11)

Parve questo quadrone lavoro tanto bello al Conte Adamo Chiusole, che nel suo *Itinerario d' Italia* lo registrò come opera di Lelio Orsi da Novellara.

(12)

Vedi Lazzarini Opere, vol. I., pag. XLVII.

(*13)

Parlando del primo il Lanzi ne ricord' in Ancona anche un' Epifania presso i March. Mancinforti, la qual' Epifania, per la vaghezza del colorito, gli parve di *scuola Veneta* (*a*).

Sono altresì in casa de' mentovati Signori molt' altre buone tavole; e detto Lanzi fece menzione particolare d' una copia del Maratti, veramente bellissima, della battaglia di Costantino al Vaticano (*b*).

(*a*) Vol. 2, pag. 80.

(*b*) Ivi, pag. 224.

(14)

Così il Saracini (*a*) col testimonio del Ferretti, e non di Giorgio Vasari, come nota il Buglioni (*b*).

(*15)

Cioè la Nostra Donna, veduta in faccia, a sedere sopra un giumento, tirato per la fune da S. Giuseppe; e dietro alcuni pastori con donativi di diversi animali: quadro che, anche solo, potea bastar a mostrarci se veramente fosse stato Tiziano *esempio*, disse il Serlio, (*c*) *padre, e padrone della pittura*. Un' altra copia infinitamente più bella ne rimane a gran ventura fra i quadri dei Signori Serafini, opera di Carlo Maratti.

(16)

Fu venduto l' anno 1800. per iscudi, dicono, duemila; onde provvedere ai bisogni dell' ospitale contiguo alla Chiesa.

(17)

Vi si legge in un breve, verso da piedi,

(*a*) Pag. 295.

(*b*) Pag. 185.

(*c*) Lib. 4., pag. 2.

*Vincenzo non*, o più veramente, *neri F. Ancona*.

(18)

Nelle Guide di Bologna si trova sempre in questo secondo modo.

(*19)

Assai migliore di questa è una tavola del Bertucci che si vede in casa dei Sigg. March. Nembrini, i quali lo posseggono insieme a parecchie altre buonissime pitture specialmente di scuola Bolognese.

(20)

*Fornì costui più Chiese di sue tavole distinguendosi in quella del Suffragio, che è la più studiata ch'io ne vedessi*. Così appresso il Lanzi, vol. 2. pag. 249.

(21)

Vi rifece (o prima avea fatto questo) parte del suo quadro di Roma, alla cappella de' Frangipani in S. Marcello.

(22)

Vedi Buglioni pag. 188.

(23)

Vedi Lanzi vol. 5., pag. 125.

(24)

Mentre s' attende con ansietà la Dissertazione sulla Chiesa Anconitana del ch. Signor Canonico Agostino Peruzzi, vedi il *Compendio istorico sulla Chiesa Cattedrale d' Ancona* uscito l' anno 1819, pag. 6.

(25)

Vedi vol. 1, pag. 318. Baldinucci *Notizie de' Professori del disegno*, vol. 1, pag. 14. *Milizia*, vol. 2, pag. 104. Felibien, appresso il Fossati, *Storia dell' Architettura*, vol. 1, pag. 173.

(26)

E' l' intero corpo della Chiesa murato di marmi in quadro ( avanzi, si dice, d' un tempio di Venere ) con colonne nell' interno quasi tutti del medesimo marmo; e la forma sua è di Croce greca, divisa in tre navi per ogni lato, con in mezzo una Cupola.

(27)

Di questa superba tavola, di cui si dirà di nuovo fra poco, va attorno una carta intagliata da Francesco Maria Fabbri Bolognese, ma da non dar idea se non del componimento: dove l' originale, il quale è fra il primo e secondo modo, apparisce cosa rara specialmente per *l' effetto*.

(*28)

Stando alla data del tempo che vi si vede segnata oggi, noi avremmo a crederla opera molto più antica che non apparisce allo stile. Ma allorchè non ha guari venne essa ristorata, e rifatta ancora in diverse bande, una parte del vecchio millesimo restò forse cancellata; se non era perita innanzi.

(29)

Dove al presente vediamo questa tavola fu altre volte *un bellissimo adornamento di stucco* . . . . , *e dentro un Cristo* ( risorto ) (*a*) *tutto tondo di rilievo di braccia cinque*, fatto istessamente ad Antonio Morato dal Tibaldi (*b*). Sia pur dunque che 'l quadro del C. Fava abbia tal pregio in se, che mostri l' artefice *degno del ruolo de' nobili professori* (*c*), di molto maggior merito dovette esser l'opera a cui venne sostituita. Si leggeva al di sopra di quella, dice il Saracini, *Deo optimo maximo. Georgius Morattus Armenus, altare hoc* . . . ( mancava, forse, *Christo Resurgenti* ) *suis sumptibus executum, summa pietate di-*

(*a*) Così il Malvasia, vol. 1, pag. 163.

(*b*) Vasari, vol. 10, pag. 314.

(*c*) Lanzi, vol. 5, pag. 179.

*cavit anno Domini MDLX.* : le quali parole fanno dubitare d' equivoco nel Bottari dove nota, come si vedrà, che il Tibaldi venne in Ancona solo passato *molto* l' anno 1550, essendo andato a Roma nel 1547 (*a*); e prima certo di far il descritto ornamento ( di cui il Saracini tacque l' artefice ) (*b*) egli avea fatte, per lo meno, le due tavole già indicate; a dipigner le quali propriamente era passato in Ancona. Si trova di più nel Vasari che mentre Pellegrino era ivi attese anche alle fortificazioni, *lasciato alquanto da un lato il dipignere*; e il Bottari stesso avvertì in tal luogo (*c*) esser avvenuto ciò intorno al 1560.

(30)

Si ha nel Zanotti (*d*) che oltre a questa tavola, e l' altra di sopra nominata, il Conte Fava dipinse per questa Chiesa anche una terza tela, entrovi la Madonna dei dolori. *Nella Chiesa di S. Ciriaco*, scrive egli, *Duomo d' Ancona, vi sono tre tavole di mano del Conte Fava da lui donate a Monsignor Lambertini, che allora era Vescovo di quella*

(*a*) Vasari ( note ) vol. 10 pag. 314.
(*b*) Pag. 365.
(*c*) Vol. ivi, pag. 315.
(*d*) *Storia dell' Acc. Clementina* vol. 2, pag. 196.

*città, ed ora è Cardinale, e nostro Arcivescovo. Quella dell' altar maggiore, che è la più grande, rappresenta Cristo. Una dell' altre due si è la santissima Vergine addolorata, e l' altra è il Bambino visitato da' Magi nel presepio.*

(31)

Trovasi affermato in più luoghi esser questa tavola di Pietro della Francesca, e per questo per avventura che lasciò scritto il Vasari come il detto Artefice *in S. Ciriaco d' Ancona all' altare di S. Giuseppe dipinse in una storia bellissima lo sposalizio della Nostra Donna (a)*. Tale istoria però non vi si vede più di presente nè è, nè può esser quella indicata di sopra come opera del Bellini (*b*), il quale probabilmente vi rifece questa sua per esser la prima andata a mal termine; come quella che forse fu a fresco sopra un muro il quale è rivolto ai venti salzi della marina. Narra il Saracini in un luogo aver detto il Vasari che Pietro fece l' indicata pittura nel 1350 (*c*), e altrove narra che dicesse averla

(*a*) Vol. 3, pag. 256.

(*b*) Vedi Lanzi vol. 2, pag. 252.

(*c*) Pag. 199.

fatta nel 1455 (*a*): ma dalle parole di Giorgio non si rileva che fosse ciò più in un tempo, che in un altro: e certo non potè essere nel 1350, se Pietro lasciò questo mondo nel 1473 (*b*) (o in quel torno) (*c*) d'anni 86 (*d*).

(32)

Vedi Saracini pag. 300.

(33)

Il Beato Girolamo *Gianelli* patrizio Anconitano, e non *Ginelli* come lo chiama il Saracini (*e*), trovandosi presso a morte in un romitorio sul monte Conero dove visse più anni; acconciato che si fu delle cose dell'anima, fece il suo testamento ai 19 d'Aprile del 1506, rogato da *Giacomo di Cristoforo da Massignano* (*f*), e lasciò erede d'ogni suo avere il Pubblico della sua Patria. Scorsi tre giorni (*g*) salì a' beni di vita eterna. Del che

(*a*) Pag. 266.

(*b*) Vasari, vol. 3, pag. 259.

(*c*) Lanzi vol. 1, pag. 21.

(*d*) Ivi.

(*e*) Notizia proveniente dalla cortesia dell'accuratissimo Sig. Camillo Albertini Pub. Archivista.

(*f*) Notizia come sopra.

(*g*) Notizia dello stesso.

avvisata la Comunità ordinò subito che fosse condotto processionalmente in Ancona: e con intervento delle Confraternite de' luoghi più prossimi fu portato prima fino alla Madonna degli Orti, fuori la Città; e poi con pompa funerale e accompagnamento dello stesso Magistrato alla Chiesa di S. Ciriaco. Indi a tre giorni venne con ogni diligenza riposto in un' arca di marmo e nella cappella collocato dove si trova ancora: ma il deposito (all' opera del quale presiederono diversi nobili del Consiglio) non si vide compiuto che giunto l' anno 1509 (*a*).

(34)

Vedi Milizia vol. 2, pag. 164.

(35)

Incoronolla di propria mano il regnante Pontefice Pio VII. l' anno 1814, tornando dalla Francia.

(36)

La cappella ec. *ha nel suo fondo una camera ben adornata, dove le s. Reliquie sono conservate, le quali sono in sì gran numero, e sì elegantemente racchiuse in urne*

(*a*) Saracini pag. 298, e Notizie ec.

*preziose, che attraggono l' universale ammirazione*. Così nel citato *Compendio istorico della Chiesa Cattedrale*, pag. 10.

(37)

Il Lauzi par n' ignorasse la vera patria allorchè gli bastò di dir coll' Orlandi che fosse *Marchigiano*. Egli però fu senza dubbio d' Ancona. Il suo fiorire fu verso il 1637, e nel 1655 venne creato accademico di S. Luca. Ne' musaici poi ajutò il famoso Cristofori (*a*), mentre questi fece una delle cupole di S Pietro di Roma; quella vale a dire della cappella di S. Sebastiano.

(38)

Stava in S. Stefano, Chiesa suburbana, oggi demolita.

(39)

Vedi Buglioni, pag. 46, e 185.

(40)

Nel composto è simile ad altre collo stesso soggetto; se non che, dove molti fecero Maddalena abbracciata alla Croce, in questa è S. Domenico.

(*a*) Bricolani *Des. della S. Bas. Vat.* pag. 37.

(41)

La dipinse il Veccellio (e non l' *Ucelli*, come lo chiama sempre il Saracini) (*a*), essendo che il Tibaldi venisse in differenza col padrone della tavola, il quale fu un Cornovi della vecchia di Venezia (*b*); dopo aver condotto anche quì *un grandissimo e bellissimo ornamento di stucco* (*c*).

(42)

In qualche memoria mss. si trova nominato un S. Sebastiano di Gentile Bellini, conservato in una camera del Convento. Una S. Caterina del Lilli presso il refettorio. Due *figure rappresentanti Moisè* di mano del Tibaldi, dentro la sagrestia; e un *quadro con la B. V., diversi Santi, e i Misterj del Rosario all' intorno del Sermoneta*.

(43)

Così appresso il Buglioni, pag. 198.

(44)

Vedi Lanzi, vol. 2, pag. 154; e Buglioni, pag. 197.

(*a*) Pag. 316.

(*b*) Vedi acc. 166 del Protocollo di ang. Leonardi, Not. in Ancona nel 1605.

(*c*) Vasari vol. 10, pag. 314.

(45)

Si ricava tutto ciò dal Buglioni alla pag. 63.

(46)

Tra l'immagini in rilievo del Crocifisso è degna di particolare osservazione in Ancona quella che si vede in casa del Sig. Cesare Marinelli: opera condotta con tutte le minuzie dell'arte in un avorio non meno lungo di once 31 e mezzo, e largo venti quattro.

(47)

Sembra certo di costui per la somiglianza con quelle di più Santi e Madonne che si veggono nell'indicata città le quali, tutte, si dicono di sua mano.

(48)

Il figurato di questa tavola (se non nominata dal Vasari, ricordata dallo Scaramuccia e dallo Scannelli) (*a*) è ad alto la Vergine col figliuolo in braccio, a sedere fra un nuvolato, e nel basso S. Francesco in piedi da una banda, e dall'altra S. Biagio vecchione sommamente vivace, il quale mentre (incurvandosi) tiene colla sinistra verso la spalla manca il

(*a*) *Finezze de' pennelli* ec. pag. 87 - *Microcosmo* pag. 218.

padrone del quadro ritratto ivi in ginocchio, gli accenna coll' altra la N. Donna: figura semplicissima e piena d' onestà veramente di Vergine.

(49)

Le altrove nominate memorie mss. registrano come esistenti in questo coro un quadro della *B. V. con S. Giuseppe del Pandolfi*, cioè Giangiacomo Pandolfi Pesarese fiorito nel 1630, e una Concezio ne di Filippo Bellini.

(50)

Fu fatto all' Ab. Federigo Troilo per *ducasoni* 200: ome da un rigistro di lavori incominciato a scrivere da Paolo Antonio Barbieri, continuato dallo stesso Gio. Francesco suo fratello, e riportato alla lettera dal Pittor Alessandro Calvi infine alle *Notizie della vita* e *dell' opere* del Guercino. Pag. 146.

(*51)

Talvolta, come nello Sposalizio in S. Ciriaco, ordinò il Bellini tutto il suo gusto al modo dell a sua scuola; tal' altra se ne scostò non poco, e parve allora quasi un altro maestro.

(*52)

V' ha chi lo giudica originale del Veccellio, ma non sembra da più cose; ed è per avven-

tura di Girolamo di Tiziano il quale mandò altre tavole nelle Marche.

(53)

Quì torna bene il riferire come del medesimo artefice furono a fresco anche tutte le storie nelle lunette del chiostro dentro il Convento, e che tali istorie (ridipinte oggi come si vede) di niente parevano simili ad una fatta da GIOVANNI Peruzzini in Bologna, sotto il portico de' Servi: lavoro peraltro di sole ore ventiquattro. Si leggeva inoltre sotto queste d' Ancona che le medesime erano opere di *Domenico Peruzzini da* PESARO *e Giovanni suo* FIGLIUOLO.

(54)

Vedi Buglioni pag. 19, 45, e Saracini, pag. 188.

(55)

Vedi ivi pag. 31, e 47.

(56)

Dove sarà ora quella *gran lapide* che fu *nel pavimento* dell' ultimo riposo della scala, ed in cui dice il Buglioni (*a*) che si vedeva *scolpito a basso rilievo un religioso*

(a) Pag. 31.

*giacente prosteso*, *con il volto rimirante l'ornato superiore*, e forse fu il Pad. M. Gio. Ruggiero, espresso ivi *come in atto di rimirare l'opera grandiosa fatta da lui erigere*?

(57)

Mentre il Felibien aggiudica questo a Moccio (*a*) non sembra voglia dire che esso Moccio facesse l'altro di S. Agostino il quale però è onninamente suo, anche per attestato del Baldinucci (*b*).

(58)

Vedi Buglioni, pag. 29.

(59)

Ignorando forse il Vasari di chi fosse opera questa porta scrisse unicamente nella vita di Moccio (*c*), che costui lavorò di scultura la porta di S. Agostino d'Ancona *con molte figure*, *e ornamenti simili a quelli che SONO alla porta di S. Francesco della città medesima.*

(60)

Si è detto Veneziano seguendo il Vasari (*d*).

(*a*) Fossati *Storia*, vol. 1, pag. 193.

(*b*) *Notizie* ec. vol. 2, pag. 149.

(*c*) Vol. 2, pag. 289.

(*d*) Vol. 7, pag. 27.

Altri del resto lo vollero da Bergamo (*a*) ed altri da Treviso (*b*) : nè quì rileva il sapere d' onde fosse veramente .

(61)

Scrive il Vasari che, oltre ad un quadro per S. Agostino, Lorenzo fece altre cose in Ancona ma di poc' importanza (*c*) . Egli adunque non dovette saper di questa la quale fu anzi opera di molta considerazione sia pel soggetto, sia per lo numero e grandezza delle figure. Dopo il nome dell' artefice vi si vede segnato 1550.

(62)

Narra il Buglioni (*d*) che il Jacomini lo *rinnovò* a cagione che, essendo stato *dipinto a fresco* (e dovette voler dire a colla, od a tempra) *era quasi senza colore* .

(63)

Vedi Buglioni, pag. 58.

(*a*) Bottari ivi, e Tassi *Vite*, vol. 1, pag. 116.

(*b*) Federici *Memorie Trevigiane*, vol. 2, pag. 1.

(*c*) Vol. 7, pag. 29.

(*d*) Pag. 62.

(64)

Così il detto Buglioni, pag. 62: ma, quanto all' autore, sembra ch' e' s' ingannasse.

(65)

Vedi ivi, pag. 63.

(66)

*Il Jacomini in questo dovè molto rinnovare, perchè alcuni panneggiamenti più non si ravvisavano, come quello del Cristo, della Madonna, e di qualche Apostolo*. Fin qui parimente il Buglioni alla pag. 62.

(67)

Appartenne alla Chiesa dello Spedale, ed è quella che disse il Lanzi (*a*) *scoprir* l' artefice *imitatore dei Bolognesi*.

(68)

Appartenne anch' esso com' è detto.

(*69)

Chi sarà che lo voglia credere col Buglioni *della scuola di Tiziano* (*b*)? Ma egli disse

(*a*) Vol. 5, pag. 124.
(*b*) Pag. 63.

di più che alcuni lo volevano *di lui stesso*.

(*70)

Fu in questa Chiesa anche un S. Niccolò di Filippo Bellini (*a*), e un quadro d' Antonio d'Ancona del 1472. (*b*). Vi furono alcune tavole in campo d' oro del principio del detto secolo (*c*), probabilmente del Crivelli; una Madonna con più Santi, dicono i mss., d' Andrea Mantegna; un' altra coi Santi Sebastiano e Giuseppe della scuola di Raffaele, e un S. Girolamo pure di Filippo Bellini: e Francesco Deseine lasciò scritto nella sua *Description Historique de l' Italie* (*d*) che vi fosse ancora una tavola, veramente di Tiziano, nella quale si vedeva espressa la Vergine *tenant l' Enfant Jesus entre deux Religieux de l'ordre de S. Francois*; ma *tres mutilé*.

E poichè siamo sul ragionar del Veccellio: nel vicino palazzo dei Sig. Cadolini si vede una piccola immagine, ma assai bella, del Crocifisso reputata del medesimo, e nell' altro ancor più vicino del Sig. Conte Ferretti si trova oggi quella pittura del Cristo della moneta, che fu già

(*a*) Buglioni pag. ivi.

(*b*) MSS.

(*c*) Ivi.

(*d*) Vol. 1, pag. 31.

in Rimino nella Chiesa de' Gesuiti, e della quale parlando il Mascheroni notò com' appresso. *In questo medesimo altare godesi colorito in tavola il Fariseo, che presenta la moneta a Cristo, opera del massimo Tiziano, che vi scrisse nella fascia il suo nome* (vi si legge Ticianus). *Altro similissimo vedeasi nella Galleria del Serenissimo Duca di Modena, il quale è ora posseduto dall' Elettor di Sassonia Re di Polonia* (uno se ne vede pure a Firenze in cui sulla veste del Fariseo, verso il collo, è scritto TITIANUS F.; ed uno se ne vedea nell' Escuriale di Spagna come dice, fra gli altri, D. Antonio Ponz) — *(a) e concludesi dagl' intendenti non esser così facile il dare all' uno, o all' altro la precedenza (b).* E' la bella pittura di Rimino sopra un asse; e venne donata dai PP. della Compagnìa a Mons. Vincenzo de' Co. Ferretti mentre era Vescovo nella mentovata città.

(71)

Vedi Buglioni, pag. 47.

(72)

Vedi ivi, pag. 41, e seg.

(a) *Viage de' España, ó cartas* ec. vol. 2, pag. 80.

(b) *Pitture delle Chiese di Rimino* pag. 53.

(73)

Vedi lo stesso, pag. 43.

(74)

Se non fosse che 'l Buglioni nota che le figure nell' avello del Vigilanti furono affatto *barbare*, parmi potesse avervi un gran dubbio che 'l deposito del Re Ladislao fosse quello che la Regina Giovanna fece innalzare in S. Giovanni a Carbonara di Napoli a Ladislao suo fratello nel 1414; il qual deposito di Ladislao (alto sino alla suffitta della cappella in cui sta situato) è opera *sontuosissima*; vedendovisi, oltre a quattro statue gigantesche fatte per la Magnanimità, la Temperanza, la Prudenza e la Fortezza che reggono la cassa, quella dello stesso Ladislao a cavallo sulla cima, colla spada sguainata: e in niuna parte di sì ricco lavoro non è scritto di chi sia *(a)*. Curioso frattanto è il risapersi dal Saracini che, contendendo il Vigilanti a Pietro Ferretti il possesso del vescovado d' Ancona, esso Ferretti venne raccomandato da Ladislao al Comune della sua patria l' anno innanzi che 'l Re morisse, cioè dire, nel 1413 *(b)*.

(a) Sigismondo, *Descr. della C. di Nap. vol.* 1, *pag.* 98.
(b) Pag. 536.

(75)

Vedi Buglioni, pag. 50.

(76)

Vedi ivi, pag. 47.

(77)

Altri parecchi intagli de' buoni tempi si veggono per Ancona così intorno ad alcune porte, come in altri luoghi; ma molti più ve ne dovettero essere, prima che venisse arricchita d' infinite nuove fabbriche. Quelli intanto che rimangono fanno fede indubitata del buon gusto regnato sempre nella Città, e del genio nobilis. di fabbricarvi splendidamente.

(78)

Vedi Milizia, vol. 2, pag. 264.

(79)

Vedi Baldinucci, vol. 5, pag. 82.

(80)

Così nelle memorie della Chiesa, d' onde ancora si coglie che venisse pagato all' artefice sc. 303.

(81)

Questa tavola la quale (almeno nella parte

di sotto) ricorda la scuola di Bologna, porta segnato il nome del maestro nel calzare della Vergine, come riferì il P. Buglioni (*a*), e venne di nuovo riscontrato nel 1820. Altri però, invece di *Gisbel* o *Gesbel*, lessero ivi *Gisberti*, e interpretarono *Michele Gisberti Gesuita* (*b*).

(82)

Vedi Lanzi, vol. 2, pag. 141, e Chiusole *Itinerario d'Italia*, pag. 210.

(83)

Le bozze meglio conservate, e con figure di circa un palmo, possono vedersi in casa del N. U. Sig. March. Bourbon del Monte.

(84)

Due altre pitture dello stesso maestro si veggono presso il Sig. Bonaventura Camangi *quondam* Luigi: una cioè colla Madonna dei dolori, che è tavola della cappella privata, e una con due mezze figure, finte per la Giustizia e la Pace che s' abbracciano.

(*a*) Pag. 62.

(*b*) Notizie MSS. presso il N. U. Sig. March. Benincasa.

(85)

Vi si legge, come in altra nominata dall' eruditissimo Zani (*a*), *F. Tiburtius Baldini* ( nel Zani *Baldinus* ) *Bononiensis F. Brixie* .

(86)

Vedi Baglioni *Vite* ec. pag. 118.

(87)

Sotto il mezzo tondo della porta maggiore sono questi versi:

*Ad Matrem Christi quae templo praesidet isti*
*Qui legis ingredere veniamque praecando maerere*
*Cum bis centenus clausisset tempora denus*
*Annus millenus floreret I. Papa Serenus*
*Imperiique decus Princeps otto sumeret aequus*
*Haec Philippe piae decorasti templa Mariae.*

(88)

Il Ponfreni non fece ricordo di questo quadro nella lettera che scrisse a Monsig. Soderini circa la vita, e l'opere del nominato Maestro (*b*). Oltrechè però è manifesto dal modo che sia del Benefial, si sa con certezza

(*a*) *Encicloped. Metodica*, par. 1, vol. 3, pag. 34.
(*b*) *Raccolta di Let. sulla Pit. Scul. e Arch.* vol. 5 pag. 1.

che venne allegata a lui dal ricordato Sommo Pontefice Benedetto quartodecimo il quale l' inviò da Roma per questa Chiesa, ed il suo costo fu di scudi cinquecento.

(89)

Forse stette prima in S. Agostino, dicendo il Vasari che Lorenzo fece quivi in un altare un quadro della Madonna col figliuolo in grembo, e due Angioli in aria che l' incoronano (*a*): e in questo di S. Maria della Piazza, oltre i Santi detti di sopra, si veggono appunto due Angiolini che reggono una corona sopra il capo della Vergine.

(90)

Il Lanzi la loda come una delle più belle pitture che vedesse mai del Dandini (*b*), e il Baldinucci scrive (*c*) che Cesare la condusse a requisizione del celebre musico Gio. Bat. Severi, per cui aveva fatt' innanzi una morte di Zerbino, e una Cena di Gesù Cristo.

(91)

In questa, ma più ancora nell' altra di S.

(*a*) Vol. 7. pag. 29.
(*b*) Vol. 15, pag. 123.
(*c*) Vol. 1. pag. 232.

Antonio si ravvisa la scuola del Franceschini; e sopra la prima fu quel sonetto del Lorenzini che incomincia

*Qual valorosa mano, e qual pennello ec.*

(92)

In qualche mss. si trova notato come opera di Filippo Bellini; e suo apparisce veramente a non pochi contrassegni.

(*)

Vi rifece con molto spirito quelle dei 12. Apostoli che si vedono di marmo in S. Gio. in Laterano di Roma; e avea fatt' altresì nei petti della Cupola i quattro Dottori della Chiesa di mezzo tondo: ma perchè questi in molte parti rovinarono, nel 1819 furono mandati giù interamente.

(93)

Di costui si trova memoria nei *Diporti notturni* del Capitan Francesco Ferretti il quale lo disse ivi *buon pittore*, *anzi sufficientissimo per arrivare a famoso e celebre nome* (a), il che peraltro non gli avvenne. Fu il Noggi ancora poeta, e un suo sonetto può leggersi in principio del detto libro.

(a) Pag. 140.

(*94)

Dopo aver Gio. Battista studiato in Bologna andò a viver in Roma, dove a poco a poco mutò in parte la sua maniera, accostandosi a quella del Maratti.

(95)

Il Federici nelle *Memorie Trevigiane (a)* lo vuole da Castelfranco.

(96)

A conoscere quanto sia stata grande la perdita fatta dagli Anconitani, basterà leggere il Lanzi alla pag. 107. del vol. 2.

(*97)

Anche un' altra tavola d' altare fece costui in Ancona, entrovi la Madonna a sedere col putt' in grembo e due Sante; la qual tavola (diremo della seconda maniera) fu per una Chiesa rurale dei Sig. Conti Ferretti da S. Domenico, ed ora può vedersi in casa dei prefati Signori fra altre opere di lodati pennelli.

(a) Vol. 2, pag. 127.

(98)

Ne parla Giambattista Passeri *(a)* e dice, come avendo risoluto *il Gentile* di lasciar Roma per distaccarsi da certe sue pratiche, passando per Loreto giunse in Ancona, ed ebbe occasione di trattenervisi facendo per una Chiesa di S. Margherita, *detta del Sig. Baldassarre Vandergoi, il quadro dell' altar maggiore di buona proporzione, e vi dipinse la S. Vergine Margherita in piedi che tiene legato il dragone calcato dal suo piede, e nell' alto una gloria d' Angeli* (*b*) *che la rendono maestosa*.

(99)

Secondo che si trae dalla vita di Simone Memmi, pittore famoso nelle rime del Petrarca *(c)*, prima del quadro del Maratti fu sull' altar maggiore di S. Niccolò *una Passione di Gesù Cristo* incominciata da detto Memmi, e recat' a fine da Lippo suo fratello *(d)* o cognato, come lo vuole il Pad. della Valle *(e)*: ma (forse dall' essere in una fabbrica

(*a*) *Vite ec.* pag. 251.

(*b*) E' composta di due soli putti.

(*c*) Vedi *Sonetto* 57, e 58.

(*d*) Vasari vol. 2, pag. 213.

(*e*) *Lett. Sanesi* vol. 2, pag. 109.

molto vecchia, e perciò bisognevole di risarcimento in più luoghi) *(a)* previde il Vasari che non sarebbe durata ancor lungo tempo, e s' oppose pienamente *(b)*. La memoria peraltro della cura mostrata dagli Anconitani di porre in opera rinomati maestri di disegno fino dal primo risorgimento delle arti rimarrà perpetua ne' suoi volumi.

(100)

Il Bellori lo descrisse a minuto, e lo registrò come fatto *a petizione del Sig. Pietro Nembrini* *(c)*.

(101)

Il poco fa ricordato Desein, il quale venne seguito cecamente dal Cochin *(d)* dal Büsching *(e)* e da altri, fece credere nel suo libro che sempre il quadro di S. Palazia fosse stato in questa Chiesa, quantunque affermasse, che non descriverebbe cosa la quale non fosse stata veduta, e riveduta da lui *(f)*.

---

*(a)* Buglioni pag. 203.

*(b)* Ivi.

*(c)* *Vita di C. Maratti . . . continuata ec.* pag. 128.

*(d)* Vol. 1, pag. 56.

*(e)* *Nuo. Ge.* vol. 24, pag. 96.

*(f)* Vol. 1, *Preface*.

Tanto però fu accurato ne' suoi racconti, che fra le pitture del Duomo parve registrasse finanche la teste nominata di Lippo, la quale de' tempi suoi non doveva nemmeno vedersi più in nessun luogo. *On y voit*, sono le sue parole *(a)*, *un tableau des fiancailles de la Vierge de Pietre de la Francesca* (e v' era già il nuovo del Bellini) *quelques peintures de Philippes Lippi* (e dovea dir Filippo Memmi, o di Memmo *(b)*, essendo Filippo Lippi padre, o Filippo Lippi figliuolo tutt' altri maestri dal primo) *(c)*, *et un tableau du Guercin, ou l' on voit Sainte Palatia qui lui montre la gloire*. Il mentovato Lippi seniore fu bene alle Marche, e forse avvenne in Ancona che, andando a diporto pel mare, fu preso schiavo *(d)*; ma ch' egli dipignesse in S. Ciriaco il Vasari nol dice, nè lo dicono altri.

(*102)

Non meno bella di questa S. Palazia è un' altra tavola del medesimo artefice (ma

(a) Ivi, pag. 373.

(b) Della Valle *Lett.* vol. 2, pag. 106.

(c) Vasari, vol. 2, pag. 44.

(d) Ivi, vol. 3, pag. 334.

dell'ultima maniera ) posseduta dai Signori Conti Camerata, nella cui galleria tiene forse il primo luogo; malgrado il paragone a fronte d'un Andrea del Sarto, pittura in legno pregiatissima con figure, quasi quant'il vivo. Rappresenta questa la Madonna come a sedere sulle calcagna, e il putto che, standole innanzi, si volge ghignando a un S. Giovanni fanciullo. Il figurato poi di quello del Guercino si ha nel mentovato registro de' suoi lavori, dove si legge che il medesimo il *dì* 13 *Aprile del* 1656 ricevè *ducatoni n.* 50, come caparra d'un quadro pel *Sig. Carlo Antonio Camerati nel quale dovea figurarsi la Santissima Concezione, due Puttini, e un Padre Eterno di sopra* ( figura cui fece una testa che par viva ) *e un paese di sotto d'accordo in ducatoni n.* 190, *che sono scud.* 237 *lir.* 2: e questa, come sembra, fu la prima tela fatta per Ancona dal Barbieri. Evvi al presente, e si vede in casa del Sig. Conte Gio. Cisterni, anche un' amorosissima e più che mezza figura di S. Cicilia la quale accompagna, seduta all'organo, il canto di due Angeli; e nell'aria del volto è per avventura un ritratto.

(103)

Vedi ivi, pag. 147, e 149.

(104)

Non poche sono le stampe che vanno attorno di questa mole; ma d'alcune antiche fabbriche mal può rilevarsene la bellezza da carte disegnate. E l' Arco d' Ancona il quale, a differenza d' altri edifizj antichi, conserva ( come opportunamente notò l' Addison ) (*a*) la bianchezza de' suoi marmi, non poco acquista di grazia e di maestà dal luogo dove giace: entrando quivi nel mare, e campeggiandovi d' ogni parte. Che se il medesimo si riguardi ora alquanto di là dal nuovo Arco, si vede esso apparire come in un quadro incorniciato dall' ultimo, ed in cui per fondo serve il monte Conero, ed un pezzo di cielo; e per suo lontano il tempio di S. Ciriaco: tre grandi opere d' architettura a un'occhiata, e di tempi tra loro affatto differenti.

(105)

Narran che tali arcate si scoprissero intorno all' anno 1450, scavando pe' fondamenti d' una torre detta *Torre gamba*, fabbricata in mare presso l' arco: la qual torre ( creduta dal Saracini di molto maggiore antichità ) (*b*)

(*a*) *Remarks on several parts of Italy*, pag. 91.
(*b*) Pag. 57.

nel 1532 venne gettata per terra d' ordine del Colonnello Gio. Battista Borghese Governatore dell' armi sotto Clem. VII, onde usar delle pietre nella fabbrica della Fortezza ordinata da esso Pontefice (*a*).

(*106)

*Quest' edificio è di tanta venustà e corrispondenza, e sono tanto bene accordati i membri in tutto il corpo, che chi non intende* ( scrive il Serlio ) *gode almeno della sua bellezza, e quei che l' intendono, non solamente vedendo tanta concordanza rimangono satisfatti, ma rendono grazia al buon architetto che diede occasione al secolo nostro di potere imparare ed acquistare assai da quel bello, e ben inteso edificio, negli ornamenti del quale è così bene osservato l' ordine corintio, quanto in altro arco che sia, e per la buona union sua ancora tutt integro; se non che egli è spogliato di molti ornamenti. Questo bell' arco, per quanto si può comprendere il fece fare Nerva Trajano* = ( lo fece anzi fare a lui il Senato ) = *la statua del quale, per quanto si dice, era in cima all' arco sopra un cavallo in gesto minacciante verso que' popoli*

(*a*) Ivi.

*ch' egli avea debellati acciò non si ribellassero, e questa statua era di bronzo e d' opera bellissima* =; e scavando infatti intorno all' arco più tempo fa avvenne che si trovasse parte d' una zampa del cavallo, la quale si vede oggi nel salone del Palazzo =. *Erano fra le colonne, sopra la cornice segnata* E ( la cornice vuol dire dei quadretti oblonghi da capo ) *alcune statue di bronzo per quanto dinotano le lettere scritte in quei luoghi* =, una facilmente di Plotina moglie, l' altra di Marciana sorella dell' Imperadore =. *Vi sono ancora certi vestigj di forami, i quali dinotano che vi fossero festoni pur di bronzo, e altre cose simili le quali furono tutte spogliate da que' Goti e Vandali, e altre nazioni a noi nemiche.* Fin quì nel lib. 3. pag. 122.

(107)

*Portum Anconitanum* ( dichiara il Morcelli ) (a) *Trajanus fecit, postquam alterum ad inferum mare Centumcellis aperuisset, descriptum a Plinio in epistola ad Cornelianum* ( lib. 6 ep. 31 ) *idcirco adscriptum hic est HOC ETIAM ADDITO.*

(a) *De stilo inscrip. lat.* pag. 70.

(108)

*Diva appellata* ( chiosa quì pure il Morcelli ) *(a) quod praematura ex S. C. in Divorum numerum relata fuerat.*

(109)

Vedi *Felsina* vol. 1, pag. 169.

(110)

In alcuni tondi, trai festoni, in vece del cavallo col suo cavaliere armato o una stella, era un giglio di mezzo rilievo, cancellato al tempo che andò l'usanza di rompere quante più armi e memorie si potevano.

(111)

Vedi Saracini, pag. 360, 367, 368.

(112)

Vedi Vasari vol. 10, pag. 315.

(113)

Giace isolato fra 'l mare, e nel suo interno ha una piazza, parimente pentagona, sopra volte reali che servono a un ricettacolo d'acque dolci, con due bocche sopra la detta piazza; nei lati interni della quale sono 25. abitazioni divise in 24 camere con sotterranei proporzionati, e nel mezzo è il tabernacolo murato in pilastri sopra cinque gradi. Ad ogni

(a) Ivi.

angolo e alla metà d'ogni lato è una porta che per via d'ampia scala guida a tredici magazzini assai grandi, sottovi altrettanti magazzini a' quali si entra da un corridojo inferiore. Un altro corridojo è poi al di fuori del fabbricato descritto fin quì, e ad esso corridojo rispondono le finestre de' magazzini di sopra e le porte, e i cancelli di quelli nel basso, di contro a' quali è una muraglia bagnata dal mare da ogni banda; e sopra di lei è agli angoli una vedetta, e un passeggio per soldati che sieno alla guardia. Sull' angolo finalmente verso l' imboccatura del Porto è congiunto il bastione ch' ha dentro la polveriera, ed una caserma; e nella gola, al di fuori, ha due piccoli moli per lo scarico delle merci e due porte piccole da introdurle: siccome in mezzo di due lati della muraglia detta di sopra sono altre due porte assai grandi e maestose, con un moletto pur nell' innanzi. Parlando di questo edifizio il Cochin lo disse bellissimo *(a)*, e al Grosley parve anzi un *chef-d' oeuvre en ce genre (b)*. Certo non volle il Vanvitelli cominciarne il disegno, se non veduti prima quel di Livorno, di Genova, e di Venezia, i quali poi vinse di perfezione in ogni cosa. E' di circuito non

*(a) Voyage* ec., vol. 1. pag. 96.

*(b) Noveau memoires, ou observations* ec. vol. 2, pag. 166.

meno di palmi 3333; e il costo del tutto andò a scudi, forse, 600000.

(114)

„ Giulio Saracini nelle *notizie istoriche*
„ *della Città d' Ancona*, lib. 11. pag. 364,
„ cosa incredibile! dice così: *successe l' an-*
„ *no* 1550. *nel quale scrive Giorgio Vasari*
„ *che Francesco Primaticcio ec. fu in An-*
„ *cona condotto da Giorgio Morato Arme-*
„ *no ec.: e tutte l' opere* fatte in quella
„ città dal Tibaldi attribuisce al Primaticcio,
„ quando il Vasari dice il contrario, e quan-
„ do detto Primaticcio non fu mai in Anco-
„ na. Sbagliò anche nell' anno, perchè mol-
„ ti anni dopo il 1550. Pellegrino fu con-
„ dotto ad Ancona, essendo andato a Roma
„ nel 1547., e quivi operato molto.

Se Mons. Bottari, di cui sono le soprascritte parole (*a*), avesse letto più addietro nel libro del Saracini, si sarebbe potuto accorgere che le pitture e gli stucchi della Loggia sono ivi aggiudicate al Tibaldi, e non al Primaticcio. Avrebbe anzi conosciuto che dicesse il prefato Istorico come la stessa fabbrica (incominciata, secondo lui, verso il 1443 e condotta *fino alle prime fenestre* da un Maestro Giovanni

(*a*) Vasari (note) vol. 10, pag. 314.

Sodo Anconitano ) *fu pigliata a finire* parimente dal Tibaldi, e che poi Maestro Sodo vi fece il tetto. Quì però convien che si risappia affermarsi quest' ultime cose dal Saracini sulla fede, disse egli, del Vasari, quando Giorgio non iscrisse mai ciò, e molto meno che 'l Tibaldi venne *condotto in Ancona dopo l' anno* 1450., come parimente scrive il Saracini che dicesse *(a)*. Innoltre affermò costui aver SOGGIUNTO il Vasari che, *quando per una cagione e quando per un' altra*, ricevè la fabbrica *molti miglioramenti alla moderna, e ornamenti di varie sorte, le quali tutte cose, comecchè sieno a questi tempi molto meno che ragionevoli, furono allora, secondo il parere di quegli uomini, assai lodate (b)*: e tali parole si leggono nella vita di Moccio, e non per soggiugnimento in quella del Tibaldi; e dove il Vasari disse *le quali tutte cose* ec. egli non intese i miglioramenti nominati quì sopra, e fatti nella Loggia, ma la medesima Loggia con altre opere da lui narrate di Moccio *(c)*; di cui il Saracini ( per metter innanzi il suo compatriota Maestro Sodo )

(a) Pag. 256.

(b) Ivi.

(c) Vol. 2, pag. 289

lasciò sempre di far ricordo: e di qui poi una parte de' suoi garbugli allegando, e riferendo i luoghi dello storico Aretino.

(115)

Così il Baldinucci, vol. 2. pag. 149.

(116)

*Alcune di queste pitture*, dice il Bottari, che *furono intagliate in rame da Domenico Tibaldi, come scrive il Malvasia (a)*: e così veramente par che detto Malvasia volesse far intendere. Procedendo però innanzi colle parole egli non nominò come d'intaglio, forse, di Domenico, altro che la pittura dello *sfondato di mezzo (b)*; e fra le stampe dello stesso maestro (fratello o figliuolo di Pellegrino) *(c)* non trovo registrato coll' invenzion di quest' ultimo, fuorchè la carta della Pace la quale pone la Guerra ai piedi d' Iddio *(d)*. Due pitture della Loggia uscirono pur, non è molto, con il bulino del Mochetti; e uno de' suoi rami è ora appresso il Sig. Ab. D. Antonio Leoni autore recente di una Storia di Ancona.

(a) Vas. (note) vol. 10, pag. 314.

(b) Vol. 1, pag. 62.

(c) Zanotti. *Le pitture di Pellegrino Tibaldi ... descritte* ec., pag. 22, 27.

(d) De Angelis. *Notizie degl'intagliatori*, vol. 14, pag. 303.

# ORDINE DELLE STORIE, E DELLE SCULTURE SULLA VOLTA DELLA LOGGIA

Ecco ciò che veramente ed unicamente parla di questa loggia il Vasari nella vita di Pellegrino. *Ultimamente avendo preso a fare... nella medesima città d' Ancona la loggia de' Mercanti, che è volta da una parte sopra la marina, ha adornata la volta, che E' FABBRICA NUOVA, con molte figure grandi di stucco (a) e pitture. Nella quale opera, perchè ha posto Pellegrino ogni fatica, e studio ella è riuscita in vero molto bella. Vi sono alcuni scorci d'ignudi bellissimi nei quali si vede che ha imitato l' opere del Buonarroti, che sono nella cappella di Roma (b) con molta grazia (c).*

Il Lanzi sembra volesse dirne che fosse *nella storia di Ercole domatore de' mostri (d)* che Pellegrino imitò e lasciò esempio del come imitar con lode Michelagnolo; ma egli com' è detto par veramente l' imitasse, e mostrasse anche in altre parti dell' opera; nella quale, più che nella celèbre sala di Bologna, cercò per avventura di tener dietro allo stile di quel terribile Maestro.

(a) Non sono più di quattro.

(b) Cap. di Sisto IV, e da ciò volgarmente *Sistina*.

(c) Vol. 10, pag. 314.

(d) Vol. 5, pag. 48.

(118)

Vedi vol. 1, pag. 169.

(119)

Se disse il Saracini che il Tibaldi nel 1450 diè compimento alla Loggia incominciata poco innanzi da M. Sodo Anconitano, il Bottari suo correttore affermò che venisse *rifatta DI PIANTA* da Pellegrino circa un secolo dopo *(a)*. Chi pertanto volesse starsene a lui par che ora dovesse credere, che questa facciata la quale ( oltrechè è gotica ) è di vecchio e difficil lavoro, provenisse dall' opera, o dal disegno del Tibaldi; mentre essa è certo quella medesima che di propria mano vi fece Moccio circa il mezzo del quattordicesimo secolo ( e altri dicono Giorgio da Sebenico, dopo compiuto il grandioso, e contiguo Palazzo di Dionigio Benincasa ) ristorata bensì, e ridotta a diversa forma in alcune parti.

(*120)

Ne' vecchj tempi, dice il Saracini, che la Loggia ebbe *il suolo di diverse sorti di pietre e marmi*, divisati secondo gli spartimenti della volta; e anche questo potè esser-

(a) Vasari *note* Vol. 2 Pag. 289.

vi stato operato dal Tibaldi (*a*). Ora, per raccontare dell' altre cose fatte in Ancona dal medesimo, dirò come egli condusse alcuni freschi nel palazzo Ferretti, dei quali ragionando il Malvasia disse che non fossero di *minor meraviglia* di quelli della Loggia, e fatti ad *Angelo Ferretti*, parzialissimo del nostro pittore il quale (*accomodandosi* .... alla veduta vicina) seppe con assai *finitezza, che nulla pregiudica alla risoluzione*, ... *figurare fra le due finestre della sala l' arme da due virtù assistita. Nel superbo fregio la battaglia de' tre Orazi; figura di sette palmi*, e in una camera, detta *camera d' oro .. dai dorati stucchi che v' introdusse, e vi fece anche tutti (tranne alcune figure di tre palmi d' altra mano) otto storie con grande erudizione, bizzarro disegno, e bravo colorito espresse* (*b*). Il Zanotti (*c*) non parlò punto di quest' opere, e il Lanzi (*d*) nominò unicamente un' istoria *della venuta di Trajano in Ancona* che si vede figurata nel palazzo Mancinforte; ma del Tibaldi furono altresì le pitture d' una sala in un palagetto di villa, pur de' Ferretti, poco lun-

(*a*) Pag. 257.

(*b*) Vol. 1, pag. 169.

(*c*) *Le pit. di P. Tib. ... esistenti ec.*

(*d*) Vol. 2. pag. 48.

gi della città, detto il *Palazzaccio* (le quali pitture perirono nell' assedio del 1799) e alcune figure piccole che rimangono ivi sulla volta d' una camera pajono pure di Pellegrino, il quale non sempre fece in uno stile, e talvolta imitò il Vaga, ed il suo Niccolò. Varie fabbriche ancora, come la testè nominata del *Palazzaccio*, e l' altra nobilissima Ferretti agli Scalzi, si credono del Tibaldi; e di lui si giudicano assai ornamenti di porte e fenestre in diverse abitazioni: se non che taluni di essi pajono di maestro differente, e forse sono del Sangallo, e altri furono del Paciotto, il quale disegnò altresì d' Arch. Civile, come sappiamo specialmente dal Caro (*a*) suo amicissimo.

(*121)

Costui fece ancora quella della Religione sulla volta, e tanto simile di maniera ad una che innanzi v' era del Tibaldi, che si dura fatica a credere non sia quella medesima: la quale dice il Misson (*b*) che rovinò a cagione d' un terremoto.

(122)

Vedi Saracini pag. 72.

(*a*) *Lettere* vol. 1, pag. 323 Comino: e *Lettere* CXXVII. pag. 110 Venezia 1791.

(*b*) *Nouveau voyage* vol. 1, pag. 304.

(123)

D. O. M.

S. P. Q. ANC.

PALATIVM HOC AB. AEVO IMMEMORABILI
CONSTRVCTVM INIVRIA TEMPORIS INFORME
BARBARORVM HOSTIVM FERITATE PLVRIES
DIRVTVM ATQVE COMBVSTVM IN HANC
VENVSTIOREM , AC NOBILEM FORMAM
REDEGIT

AN. DOMINI MDCXXXXVII
PROSPERO BONARELLIO A RVVERE
IVLIO CO. CÆSARE AQVILA COLL.
IVLIO CÆSARE NAPPIO I. V. D.
FRANCISCO XPRI DE SCALAMONTIBVS
FRANCISCO AMBROSII DE TOMASIS
DEPVTATIS .

(124)

Si chiarisce ciò pel seguente decreto registrato a carte 16. del libro dei pub. consigli : *Die* 19. *Novembris* 1499 *Magnifici DD. Regulatores convenerunt cum Magistro Renaldo Pictore ut in una tabula pingeret Figuram Beatae Virginis cum Filio, Figuram Divi Petri, et Divi Joannis Baptistae, et po-*

*stea Divi Pauli, et Divi Sebastiani cum insignibus Comunitatis Anconae; et dictorum Dominorum Regulatorum cum Azzurro ultramarino et Oleo pro pretio Ducatorum Aurei quatuordecim.*

ANDREAS JOANNES POLI
QUIRIACUS JOANNIS DE TODINIS
LUDOVICUS SENILI
*Regulatores*

*Così è* CAMILLO ALBERTINI *delle Anconitane notizie Collettore.*

(125)

Notizie comunicate dal Sig. Albertini.

(*126)

Andrea Lilli fece ancora di ritratti, e sì vivamente e con sì bella pittura, quanto può rilevarsi in uno d' una Marcelli: figura intera presso il Sig. Lodovico Sturani, il quale noll' ha meno cara, che si faccia altre sue tavole; fra le quali una e, forse, due di Tiziano.

(127)

Furono fatti colle pietre d' una fontana detta *Fonte di S. Giovanni* la quale rimanea fuori la porta del Calamo.

(128)

Distrutta, per aggrandire la piazza, insieme con un' altra di S. Egidio, fu la prima riedificata dove ora è la statua del Papa, e quindi atterrata di nuovo nel 1762; e l' altra, rifatta ove al presente è la Casa dei Laguidara, venne demolita nel 1739. Ma perchè meritavano entrambe d' aver più durata che non permise la necessità di far visibile, abbattendo l' una, la facciata del nuovo tempio di S. Domenico, e dirroccando l' altra più sgombrata la piazza, Tommaso Cornelio non lasciò di farne menzione nella sua Geografia. *La petite Eglise de l' Incoronate*, diss' egli, *est admirable pour son architecture. Celle de St. Giles peut lui être comparée.*

(129)

*Ad faciendum fieri Plateam novam Comunis dictae Civitatis egregios et prudentes viros Laurentium Lipparelli, loco Ser Gualterium Ser Dominici Defuncti, et Jacobum Pisani, loco Paoli Antonii Veroli Commissarios ad audiendum quoscumque Homines praetendentes, et dicentes se jure habere in Splatiis, ubi dicta PLATEA NOVA FACTA EST.* Tanto pure in un Decreto Consiliare formato il giorno 12 Giugno del 1418, e comunicatoci dal Sig. Albertini.

(130)

Venne donata dallo stesso Pontefice, e trasportata nel mese d'Aprile del 1738 dal Cap. Giovanni Ubanel Francese il quale, con molt' industria, la condusse ancora sul luogo dove si trova. Costò, compreso il marmo, scudi 2500; come da memorie del più volte ricordato Sig. Albertini.

(131)

Già quattro volte nominammo di sopra il pittore Francesco Caccianiga, e ora il nomineremo di nuovo, avvertendo com'egli inviò *molti quadri* in Ancona anche ai Nobili Sig. Laguidara (a) i quali, secondo che s'accennò, hanno la loro abitazione a un lato di questa piazza.

(132)

Si ha nell'istoria del Bernabei che correndo l'anno 1497 fu *incominciato* un condotto da raccoglier l'acqua che sopravanzasse alla fontana di *Piazza grande* per condurla *nella Piazza di S. Nicola*, *dove antiquitus era un fonte conducto per cannelle*: siccome dalle memorie del pubblico Archivio s'intende

(a) *Mem. per le Bell' Arti*, vol. 2, pag. 160.

con certezza (*a*), che fino dal 1500 un Maestro Pietro Amoroso costruì un acquedotto a recar l' acqua come sopra; e che essendo il 1607, Giacomo Mancini da Brescia la diede la prima volta *al catino di Granito*. Altra forma par dunque non avesse la fontana di S. Niccola fino al detto tempo, che semplice e ordinaria. Giunto poi l' anno 1758, avendo risoluto il Consiglio generale della città di rifarla vieppiù decorosa, scelse, fra molti, un progetto esibitone dal Varlè, con disegno e modello del menzionato Daretti.

(133)

Fu nel mezzo di questa piazza una statua in piedi del Pontefice PIO VI. figurato in pontificale che dava la benedizione: ed essa statua, rimossa e spezzata al tempo indicato altrove, fu opera in marmo similmente del Varlè.

(134)

Vedi Milizia vol. 2, pag. 226.

(*135)

Era compreso (ove, considerate più cose, non m' inganni con altri) fra il promonto-

(*a*) Notizie comunicate pure dal Sig. Albertini.

rio *Cunero*, oggi S. Ciriaco ( la cui falda si congiugnea da una parte con quella di *Monte Marano* ) e fra 'l promontorio pure di S. Ciriaco, e alcune grosse muraglie, da un altro lato. A detto *Monte Marano* però s' univa, già tempo, lo scoglio, ora di *S. Clemente*, e a questo attaccava l' altro detto della *Volpe*.

(*136)

Avendo col tempo corroso il mare le falde di *Monte Marano* e del promontorio *Cunero*, venne a disgiugnerle dallo scoglio di *S. Clemente*, il quale poi si divise dall' altro della *Volpe*; e restando per questo il Porto senza riparo da una parte, fu bisogno ( mutandolo di luogo ) chiuderlo fra il promontorio pure di S. Ciriaco, e l' altro di *Capo di Monte*. Era però a sì infelice termine ridotto di nuovo che, appena Clemente XII. fu asceso al Ponteficato, incominciò a ragionare del suo risarcimento; e volendolo far insieme più sicuro e più grande, ordinò, al Vanvitelli, oltre alla fabbrica del Lazzeretto, quello ancora d' un nuovo molo. Formato pertanto ch' ebbe costui per via di palizzo il circondario del primo, nel fianco che rimira verso ponente fondò il baluardo, e la polveriera. Se non che, nata d' improvviso la notte dei quattordici di Settembre del 1733 una fiera burrasca, quanto era stato fatto della palizzata sconfisse e portò via; e ri-

mase a gran miracolo il fondamento del baluardo. Nondimeno ciò tornò il Vanvitelli sull'opera e diede incominciamento anch'al molo: la fondazione del qual condusse fino a palmi 300 (e medesimamente per via di palafitte) avendo il luogo poc'acqua e molti massi naturali. Continuando però la fabbrica trovò dopo come il mare era assai più profondo, laonde immaginò d'usarvi certo cassone calafatato; il quale costrutto, e fattovi dentro una porzione del muro da servirgli di Zavorra, varò il cassone, e rimburchiollo dove aveva a fondarsi. Armeggiatolo quindi per via d'ancore e gomene, affinchè stesse sospeso, v'incominciò sopra un muro a secco; e come vide questo all'altezza che gli sembrò convenevole, mollate le gomene, mandò a picco il Cassone. L'effetto peraltro non sortì pari alle speranze concepute; poichè il cassone colando al fondo si ruppe, e continuandosi perciò a gittar materiale si vide come il muro non crescea. Avea però il valentuomo già riparato allo sconcio, ed assai con bel modo; quando, infuriando di nuovo il mare, mandò a guasto ogni cosa; per cui venuto meno il coraggio così all'artefice, come al Papa, non si pensò al proseguimento del porto che scorsi intorno a 16 anni; allorchè regnando Benedetto XIV ne fu data la cura al già ricordato Marchionni architetto Camerale. Riprese adunque costui l'in-

terrotto lavoro correndo l'anno 1756, e proseguendolo fino al 1760, lo condusse ancora a felice termine sedendo Pio VI. Tornando ora per poco sull'infortunio occorso al Vanvitelli: il Milizia non dubita d'affermare che egli fusse a causa della cattiva pozzolana, contro la quale narra che l'architetto avea protestato, prevedendo il mal che potrebbe occorrere. Ma ciò non si legge nella relazione del porto d'Ancona fatta al Papa dal Marchionni; e piuttosto si legge ivi che tutto avvenisse unicamente per la rottura del detto cassone il quale, poichè fu disceso, non toccò fondo da ogni parte. Vero è, che conosciuto ove fusse il danno per mezzo d'un notatore, seppe ripararvi per guisa il Vanvitelli, che finì l'opera; e sì che molti vi camminarono sopra: ma il mare ciò non pertanto potè, dopo brev'ora e ad un tratto, sconnetterla, ed annullarla.

# INDICE

## DELLE CHIESE

*S. Agostino* . . . . . *Pag.* 1
*S. Anastasia* Vedi *Armeni*
*SS. Annunziata* . . . . . „ 4
*Armeni* . . . . . „ 5
*S. Bartolomeo* . . . . . „ 28
*S. Biagio* . . . . . „ *ivi*
*Cappuccini* . . . . . „ 6
*S. Caterina*. Vedi *Cappuccini*
*Cattedrale*. Vedi *S. Ciriaco*
*S. Ciriaco* . . . . . „ 7
*Congregazione de' Mercanti* . „ 10
*Congregazione Minore* . . „ ivi
*Corpus Domini*. Vedi *Sagramento*
*Crocifisso* . . . . . „ 11
*S. Domenico* . . . . . „ *ivi*
*Duomo*. Vedi *S. Ciriaco*
*S. Francesco ad Alto* . . . „ 14
*S. Francesco di Paola* . . „ 13

*S. Francesco delle Scale* „ 16
*Il Gesù* „ 20
*S. Giacomo* „ 21
*S. Gio. Battista* „ 22
*S. Gregorio* . Vedi *Armeni*
*Madonna della Stella*, *detta*
Stella Maris „ *ivi*
*S. Marco* „ 28
*S. Margherita* „ 29
*S. Maria della Piazza* „ 23
*S. Martino* „ 24
*Misericordia*, *e Morte* „ 29
*S. Niccolò*, *o Niccola* „ *ivi*
*Nunziatella*. Vedi SS. *Annunziata*
*S. Palazia* „ 30
*S. Pietro* „ 26
*Pupille* „ 24
*SS. Sagramento* „ *ivi*
*Servìti* . Vedi *S. Pietro*
*Scalzi* „ 27
*Scolopj* „ 30
*Suffragio* „ 5
*S. Teresa* . Vedi *Scalzi*

# INDICE

## DELLE FABBRICHE

*Arco Trajano* pag. 31
*Fontana del Calamo* „ 32
—— *di S. Niccola, o Niccola* „ 37
—— *delle 13 cannelle*. Vedi *Fontana del Calamo*
*Fortificazioni* „ 32
*Lazzeretto* „ *ivi*
*Loggia* „ 33
*Palazzo del Comune* „ *ivi*
*Palazzo del Governo* „ 35
*Piazza di S. Agostino* „ 37
*Piazza Maggiore* „ 36
*Porta Francia* „ 37
*Porta Vanvitelli* „ *ivi*
*Porto* „ 38

# INDICE

## DE' MAESTRI DELL' OPERE NOMINATE

### COSÌ NEL CATALOGO, COME DENTRO L' ANNOTAZIONI

I notati coll' asterisco sono Anconitani.

*Amoroso Pietro* pag. 93
*Ancona (da) Antonio* 63
*Ancona (da)*. Vedi *Lilli*
*Angeletti Pietro* 17
*Barbieri Gio. Francesco* 8 15 75 ivi
*Benefial Cav. Marco* 23
*Baldini Tiburzio* 22
*Bellini Filippo* 4 8 9 15 ivi 23 25 28 58 63 ivi 70 71
*Bellini Gentile* 54 56
* *Bertuzzi (Bertucci) Niccolò* 5 16 21 48 67
* *Bini Bernardino* 34
*Borgo (dal)*. Vedi *Francesca (della)*
*Brandi Giacinto* 1
*Brunello Gesuita* 36

*Caccianiga Francesco* 6 24 ivi 25 27 92
*Campeggi* 10
*Cantarini Simone* 29
*Conca Cav. Sebastiano* 13 21
* *Ciaraffoni Fr. Maria* 5 6 13 16 19 24 34
*Ciaramponi Pasquale* 24
*Corbi*. Vedi *Corvi* 2
*Cornacchini* 36
*Corvi Domenico* 2
*Crivelli Carlo* 63
*Dandini Cesare* 25
* *Daretti Lorenzo* 26 37
*Errante Pellegrino* 21 67
*Fava Conte Ercole* 7 8 ivi 51
*Fano (da) Giuliano* 18
*Firenze (da) Andrea* 20
*Francesca (della) Pietro* 50 52
*Gentile (il)*. Vedi *Primo*
*Gentileschi Orazio* 21
*Giberti Michele*. Vedi *Gisbel*
*Gisbel*, o *Cesbel* 17 21 67 ivi
*Guercino*. Vedi *Barbieri*
*Jacometti Pietro Paolo* 20
* *Jacomini Antonio* 13

*Lazzarini Can. Domenico* 3
* *Lilli Andrea* 3 4 11 13 15 17 18 22 29 35 56 90
*Lilio*. Vedi *Lilli*
*Lotto Lorenzo* 17 23
* *Magatta* 5 8 9 11 34
*Mantegna Andrea* 63
*Mancini Giacomo* 93
* *Maratti Cav. Carlo* 25 29 46 47
*Marchionni Carlo* 11 45
*Marchionni Filippo* 37
*Margaritone d' Arezzo* 7
*Memmi Lippo* } . . . . 30 72
*Memmi Simone* }
*Mestichelli Giovanni* 14
*Moccio Sanese* 1 17 33
* *Morelli Michele* 23 27 34
* *Noggi Tiberio* 26
*Oriola Giuseppe* 12
*Ottone Lorenzo* 35
*Paciotto C. Francesco* 52 88 ivi
* *Podesti Francesco* 35
*Perugia (da ) Mariano* 44
* *Pallavicini Giuseppe* 4 ivi 11

*Pandolfi Giangiacomo* 58
*Pellegrini*. Vedi *Tibaldi*
*Pesaro* (*da*) Vedi *Cantarini*
* *Piccioni Matteo* 10
* *Peruzzini Cav. Domenico* 2 6 *ivi* 7 10 ivi
ivi 12 14 15 16 17 18 22 29 30 59
*Pomaranci*. Vedi *Roncalli*
*Primo Luigi* 29
*Ridolfo Claudio* 23
*Rinaldo Maestro* 34
*Roncalli Cav. Cristoforo* 3
*Salimbeni Cav. Ventura* 28
*Scuola di Raffaele* 63
*S. Gallo* (*da*) *Antonio* 32 88
*Sarto* (*del*) *Andrea* 75
*Sebenico* (*da*) *Giorgio* 17 86
* *Scandalibeni Francesco* 19
*Simonetti* Vedi *Magatta*
*Sermoneta* (*da*) *Girolamo* 28 56
*Sesti Girolamo* 24
*Sicciolante*. Vedi *Sermoneta*
* *Sodo Giovanni* 81
*Solimene Cav. Francesco* 27
*Sordo da Urbino*. Vedi *Viviani*

* *Tabacchi Ciriaco* . . . . 36
*Tibaldi Pellegrino* 2 32 *ivi* 33 45 50 56 87 ivi 88 ivi
*Tiziano (di) Girolamo* . . . 59
*Tiziano*. Vedi *Veccellio*
*Trau (da) Giovanni* . . . . 9
*Trevisani Francesco* . . . . 27
*Vanvitelli Luigi* 1 9 20 32 37 94
*Varlè Gioacchino* 2 3 10 12 17 19 25 ivi 33 34 37 70 83 93
*Veccellio Tiziano* 12 14 65 ivi 64 16 90
*Viviani Antonio* . . . . 14
*Zuccheri Taddeo* . . . . 6
—— *Federigo* . . . . . 22

Ai maestri Anconitani defunti possono aggiungersi quelli che sieguono; tacendo altri.

*Appiani Francesco , allievo in patria del Magatta , poi in Roma del Trevisani , e morto cittadino di Perugia nel* 1792. *Vedi Orsini* Memorie *etc. pag.* 68.

*Bonini Girolamo ; discepolo prediletto dell' Albano , e morto in Bologna dopo il* 1660. *Vedi il Malvasia vol.* 2 , *pag.* 281.

*Caldana Antonio il quale fece in S. Niccola di Roma un istoria a olio del detto Santo copiosissima di figure . Vedi Lanzi vol.* 2. *pag.* 249.

*Candelara Pietro di cui sono due buoni ritratti in casa del Sig. March. Bourbon del Monte , coll' appresso parole in una soprascritta* = Petrus Candelara pingebat Anconae 1693.

*Capocaccia Mario che* fece di stucchi di colore , in scatolette , ritratti , e teste veramente bellissime , come fu un ritratto di Papa Pio V. , e quello del Card. Alessandrino *veduti dal Vasari , e rammentati dal medesimo nella vita di Leone Leoni d' Arezzo : vol.* 10 , *p.* 327. *Il Ferretti a c.* 140 *de'* Diporti Notturni *lo chiama Gio. Battista .*

*Casone Antonio Architetto , Prospettivo , Suonatore e maestro lodatissimo parimente di stucchi colorati , il quale morì*

*in Roma nel* 1634. *Vedi il Baglioni, pag.* 225.

*Conti Cesare, Frescante assai pratico in Roma, e morto in Macerata sotto Paolo V. Vedi ivi, pag.* 158.

*Conti Vincenzo, Pittore a fresco e fratello di Cesare; ma nato in Roma, e morto ivi come sopra.*

*Daretti Scipione, figliuolo ed allievo di Lorenzo.*

*Fanelli Pier Simone, allievo del Peruzzini, e morto in Recanati nel* 1703; *dopo aver lavorato ivi assai, non che per Tolentino, Jesi, Fermo, Montolmo, Macerata e altri luoghi delle Marche. Se il Lanzi non ne fece ricordo, ben lo meritava più di altri che non ommise. Ne parlò il Calcagni, e registronne anche parecchie opere nelle sue* Memorie istoriche di Recanati; *e però vedi ivi, pag.* 298.

*Fontana Cav. Jacopo, Architetto al tempo di Sisto V. e autore d' un libro mss. sul porto d' Ancona, inviato ad esso Pontefice nel* 1588: *il qual libro si conserva ora nella biblioteca Vaticana al num.* 5463.

*Gio. Francesco . . . ., disegnatore e intagliatore di stampe a bolino, il quale*

*operava in principio del diciassettesimo secolo. Vedi il chiaris. Zani, Par. I, vol. 2, pag.* 96.

*Maratti Bernabeo, di cui vedi la vita di Carlo Maratti scritta dal Bellori, pag.* 4, *e seg.*

*Marelli Michelagnolo, Intagliatore in rame, lodato dal Ferretti a c.* 138.

*Nocchieri Francesco Maria, allievo del Bernini, e di cui fu una statua d' Apollo fatta per accompagnamento delle nove Muse possedute dalla Regina di Svezia la quale ritrasse il Nocchieri nel volto di quella divinità. Vedi Maffei* Raccolta di Statue antiche . . . illustrate *ecc. tav. CXI, e pag.* 103.

*Pasqualino . . . . Orafo, Scultore e Ingegnere sufficientissimo il quale vivea intorno al mille e cinquecento. Vedi Zani, Par. I, Vol.* 2, *pag.* 96.

. . . . . *Urbini Canonico dell' insigne Collegiata di S. Maria della Piazza, Architetto della Chiesa del Suffragio, e morto in Ancona nel* 17

Il Lanzi ac. 148 del vol. VI nota che frai pittori Anconitani alcuni registrano anche il *Viviani*, o sia il *Sordo*: e così fa veramente il Coronelli, e fa il Colucci sulla fede di quest' ultimo. *Vedi Antichità Picene*, vol. XXVII pag. 99.

# EDIZIONI

## D' ALCUNE OPERE FRA L'ALTRE CITATE

Addison. *Remarks on several* ec. London 1726.

Ascoso. *Pitt. di Bologna*, ivi 1686.

Baldinucci. *Notizie* ec., Firenze 1772.

Cochin. *Voyage* ec.; a Paris, 1773.

Lanzi. *Storia* ec., Pisa 1815.

Milizia. *Memorie* ec.; Bassano 1785.

Serlio. *Architettura* ec., Venezia 1551.

Vasari. *Vite* ec., Siena 1791.

## CORREZIONI ED AGGIUNTE.

| Pag. | li. | | |
|---|---|---|---|
| 7 | 6 | Barroccesco | Baroccesco |
| — | 17 | la facciata | quella specie di cavedio sulla facciata. |
| 8 | 12 | scoltura | scultura (*e così altrove*). |
| 10 | 6 | - - - - | Il sarcofago sculpito a figure e posto nel sotterraneo dal destro lato, guardò in altri tempi l' ossa di S. Liberio: e intorno ad esso sarcofago vedi particolarmente il Muratori. |
| 11 | 8 | - - - - | Quella con la Vergine e varj Santi sul prim' Altare alla destra è opera fra le più sode e meglio studiate del Peruzzini. I quadri sulla volta sono del Magatta. |
| — | 11 | , rifabbricata | . Rifabbricata |
| 12 | 23 | - - - - | : dove il quadro nel battisterio è copia d' uno del Tibaldi, fatta dal Pallavicini. Vedi qui pag. 22. |
| 17 | 1 | Aretino | Sanese |
| — | 10 | sull' arco ec. | sopra l'ornamento del quadro maggiore |
| 22 | 14 | - - - - | La mezza figura di S. Paolo e l' altra di S. Egidio sono del Peruzzini; e l' Anconetta con Gesù Cristo battezzato da S. Giovanni è grazioso parto del pennello del Tibaldi. |
| 26 | 1 | appartenenti | appartenuti |
| 35 | 5 | è disegnata | e disegnata |
| 32 | 13 | uno | una |
| 42 | 7 | dve | dove |
| 43 | 22 | Domenico egli | Domenico: egli |
| 45 | 27 | ad esso | ad essa |
| 49 | 14 | tutti | tutte |
| 67 | 4 | s' oppose | s' appose |

| | | | |
|---|---|---|---|
| 83 | 20 | storia d'Ancona | storia d' Ancona sua patria e possedi-tore, a questi giorni, anche di quella tavola molto rara di Bartolomeo di Maestro Gentile d' Urbino e ricordata dal Lanzi come già nel convento degli Agostiniani di Pesaro. |
| 85 | 18 | ma egli come è detto par veramente l' imitasse e mostrasse anche | ma egli par veramente l' imitasse, e par mostrasse come è detto, anche |
| 87 | 1 | operato dal | operato col disegno del |
| 93 | 12 | - - - - - - | Dal lato verso levante sorgerà fra breve un assai vasto edifizio il quale sarà col disegno del Sig. Pietro Ghinelli di Sinigaglia, e in un corpo stesso di fabbrica conterrà una Dogana nuova, il Casino Dorico e un magnifico Teatro. |
| 94 | 21 | quello ancora | quell' ancora |
| 95 | 4 | del qual | del quale |
| — | 9 | calafatato il quale | calafatato: il quale |
| 99 | 5 | o Niccola | o Niccolò |
| 107 | 20 | - - - - - | E Benvenuto Cellini nella sua Vita — *in questo tempo*, disse, *si destò la guerra di Siena che volendo il Duca affortificare Firenze, distribuì le porte infra i savi Scultori, e Architettori, dove a me fu consegnata la porta al Prato e la porticella d' Arno, che va alle Mulina; al Cavalier Bandinello la porta a S. Friano; a Pasqualino d' Ancona la porta a S. Pier Gattolini* . . . Pag. 284. Colonia. |

*unidi del* *du d'artort* *Fontana*

du Clairon

Figuier

87-625597